

# **TURISMO E RELIGIONI**

UN CONTRIBUTO AL DIALOGO TRA RELIGIONI, CULTURE E CIVILTÀ  
*Sintesi del Rapporto*

# **TOURISME ET RELIGIONS**

UNE CONTRIBUTION AU DIALOGUE DES RELIGIONS, CULTURES ET DES CIVILISATIONS  
*Résumé du Rapport*

# **TOURISM AND RELIGIONS**

A CONTRIBUTION TO THE DIALOGUE AMONG RELIGIONS, CULTURES AND CIVILIZATIONS  
*Summary of the Report*

# **TURISMO Y RELIGIONES**

UNA CONTRIBUCIÓN AL DIÁLOGO ENTRE RELIGIONES, CULTURAS Y CIVILIZACIONES  
*Resumen del Informe*

*Versione Italiana*



*Polo Euromediterraneo  
Jean Monnet*





UNIONE EUROPEA  
FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE  
POR PUGLIA MIS.6.2C



REGIONE PUGLIA  
ASSESSORATO I.C.A.  
SETTORE ARTIGIANATO E PMI



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
DIPARTIMENTO GIURIDICO DELLE ISTITUZIONI,  
AMMINISTRAZIONE E LIBERTÀ

## **S. P. R. I. N. T. E. R.** **SISTEMA DI PROMOZIONE DELLE RELAZIONI INTERCULTURALI** **TRAMITE NETWORK TERRITORIALE** **DELLA EDUCAZIONE E DELLA RICERCA**

La presente pubblicazione è stata concepita e realizzata nell'ambito delle attività progettuali ed esecutive svolte dal *Polo Euromediterraneo Jean Monnet*, in qualità di coordinamento editoriale scientifico e di promotore di rapporti interistituzionali intrapresi a livello internazionale insieme con il Dipartimento Giuridico delle Istituzioni, Amministrazione e Libertà dell'Università degli Studi di Bari, al fine di favorire la disseminazione e divulgazione del Progetto S.P.R.I.N.T.E.R. (*Sistema di Promozione delle Relazioni Interculturali tramite Network Territoriale della Educazione e della Ricerca*), e il processo di internazionalizzazione del medesimo Dipartimento.

In tale contesto, in occasione dell'*International Conference on Tourism, Religions and Dialogue of Cultures*, tenutasi a Cordoba (29-31 Ottobre 2007) si sono evidenziati alcuni aspetti del fenomeno turistico religioso in grado di coniugare motivazioni spirituali e interessi culturali in una prospettiva di *policy*.

Il *Polo Euromediterraneo Jean Monnet*, in concomitanza dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale (2008) e, in ossequio ai suoi compiti istituzionali di promozione culturale e scientifica dell'Azione Jean Monnet presso gli ambiti accademici ha promosso la redazione della versione italiana della Sintesi del Rapporto "*Turismo e Religioni: un contributo al dialogo tra religioni, culture e civiltà*".

L'auspicio è che i suggerimenti e le raccomandazioni presenti nel documento, possano costituire un utile punto di riferimento a beneficio degli attori pubblici e privati a vario titolo e livello di responsabilità istituzionale (morale e spirituale) coinvolti in quel delicato processo di dialogo interculturale e interreligioso divenuto ormai prioritario per ogni forma di sviluppo sociale e umano.

*Cosimo Notarstefano*  
*Polo Euromediterraneo Jean Monnet*  
*Università degli Studi del Salento - Bari - Bergamo*

*Gaetano Dammacco*  
*Dipartimento Giuridico delle Istituzioni,*  
*Amministrazione e Libertà*  
*Università degli Studi di Bari*

# **TURISMO E RELIGIONI**

UN CONTRIBUTO AL DIALOGO TRA RELIGIONI, CULTURE E CIVILTÀ

*Sintesi del Rapporto*

# **TOURISME ET RELIGIONS**

UNE CONTRIBUTION AU DIALOGUE DES RELIGIONS, CULTURES ET DES CIVILISATIONS

*Résumé du Rapport*

# **TOURISM AND RELIGIONS**

A CONTRIBUTION TO THE DIALOGUE AMONG RELIGIONS, CULTURES AND CIVILIZATIONS

*Summary of the Report*

# **TURISMO Y RELIGIONES**

UNA CONTRIBUCIÓN AL DIÁLOGO ENTRE RELIGIONES, CULTURAS Y CIVILIZACIONES

*Resumen del Informe*

*Versione Italiana*



*Polo Euromediterraneo  
Jean Monnet*



**TURISMO E RELIGIONI:  
UN CONTRIBUTO AL DIALOGO TRA RELIGIONI, CULTURE E CIVILTÀ  
*Sintesi del Rapporto***

Versione italiana\* a cura  
di  
Cosimo Notarstefano e Graziella Todisco

\* La traduzione si è avvalsa della collaborazione delle partecipanti al Master in “Mediazione linguistica per il turismo e le imprese” (edizione 2007- 2008 - Direttore Prof. Giovanni Dotoli) dell’Università degli Studi di Bari :

Gabriella Cantalice  
Tonia Casamassima  
Ilaria Cilli  
Maria Antonietta Di Noia  
Marialuisa Forte  
Lucia Cristina Larocca  
Serafina Larocca  
Maria Lasorsa  
Miriana Lorusso  
Ilenia Palazzo  
Annalisa Panunzio  
Angela Piergiovanni  
Tonia Rutigliani  
Lorena Vacca  
Roberta Vozzi

La redazione del presente documento si è basata sull'utilizzo dei seguenti Tesauri:

- Thesaurus multilingue del Turismo e del Tempo Libero (versione quadrilingue - IT EN FR ES)

© POLO EUROMEDITERRANEO JEAN MONNET

- Thesaurus multilingue EUROVOC (COMMISSIONE UE - Licenza d'uso C.U.M.)

Copyright 2008 della versione italiana (edizione fuori commercio)  
ISBN 978-88-902811-2-9



*Polo Euromediterraneo  
Jean Monnet*

La pubblicazione del presente documento è realizzata con il contributo del Dipartimento Giuridico delle Istituzioni, Amministrazione e Libertà dell’Università degli Studi di Bari,

Le versioni elettroniche sono consultabili agli indirizzi:

<http://www.poloeuromediterraneo.eu>

<http://www.sprinterpuglia.eu>

# TURISMO E RELIGIONI: UN CONTRIBUTO AL DIALOGO TRA RELIGIONI, CULTURE E CIVILTÀ

## *Sintesi del rapporto*

1. Il presente documento è la sintesi del rapporto elaborato nell'ambito della Conferenza di Cordoba (29-31 ottobre). Gli obiettivi di tale rapporto sono i seguenti:
  - a) da un lato, studiare le relazioni tra turismo e religioni con i relativi pellegrinaggi e raduni al fine di favorire il potenziale del turismo nello stimolare e facilitare il dialogo tra le diverse civiltà, analizzare le tendenze che si osservano nel turismo propriamente religioso, al pari di un turismo più ludico e spirituale che interessa principalmente i giovani, in una dimensione ecumenica finalizzata all'incontro e alla conoscenza dell'Altro. Il turismo religioso può anche rappresentare un formidabile strumento di presa di coscienza in merito all'importanza della salvaguardia del proprio patrimonio e di quello dell'umanità. Il primo capitolo del rapporto è finalizzato a una migliore comprensione delle dimensioni e destinazioni del turismo religioso e del suo contributo al dialogo interculturale e interreligioso.
  - b) dall'altro, offrire esempi di buona prassi a governi, autorità religiose e operatori turistici sulle modalità di gestione delle manifestazioni, dei siti e dei monumenti religiosi o spirituali nell'ambito di uno sviluppo sostenibile del turismo, ottimizzandone i vantaggi per le comunità locali. Il secondo capitolo del rapporto analizza le condizioni dello sviluppo sostenibile del turismo religioso nel quadro del dialogo interreligioso e interculturale.
2. Il turismo religioso si diffonde notevolmente, non solo nei paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo, quando le disponibilità economiche permettono alle classi medio-alte di viaggiare. Nel XXI° secolo caratterizzato dalla ricerca di valori, il turismo religioso e spirituale possono rappresentare una grande opportunità per donne e uomini di ogni fede, filosofia e religione. Pertanto, al fine di consentire maggiore accessibilità a più ampi segmenti della popolazione, è necessario garantirne lo sviluppo sostenibile.
3. Il turismo religioso si internazionalizza, evolvendo da un turismo prevalentemente nazionale a un turismo in cui convergono differenti nazionalità e, in alcune destinazioni, persino diverse spiritualità e religioni. Il rilevante sviluppo delle destinazioni turistiche religiose, negli ultimi trent'anni, ha permesso ai pellegrinaggi di riacquistare la notorietà di un tempo, ai raduni religiosi di riunire decine di milioni di persone e alle vie dei pellegrinaggi e agli itinerari religiosi di recuperare il proprio ruolo di unione tra i popoli e le nazioni. Tuttavia, gli stili di vita sono cambiati e molti pellegrinaggi attuali presentano motivazioni secolari (istruzione e cultura) e turistiche.
4. Il futuro deve caratterizzarsi da un'etica in grado di influire sul comportamento del pellegrino e del turista ed essere agente di dialogo tra civiltà e culture. I

pellegrinaggi e i raduni permettono di tessere più facilmente relazioni di pace tra i popoli e promuovono un “turismo solidale” che contribuisce alla lotta contro la povertà e allo sviluppo sostenibile dell’umanità. In tale ottica il turismo costituisce una delle più efficaci modalità di partecipazione al dialogo tra religioni e culture, purché ne vengano ben definiti i limiti economici, ecologici e culturali.

5. Tuttavia, è possibile che nello sviluppo del turismo religioso vi siano diversi ostacoli relativi alla libera circolazione e al rispetto dei diritti umani, fra cui la libera partecipazione a raduni religiosi in conformità agli obblighi di legge senza interferire con l’interesse pubblico, la dignità e il rispetto dei popoli. Il rilascio di passaporti e visti per pellegrinaggi e raduni religiosi deve avvenire anche nell’ottica della maggiore flessibilità possibile, considerando anche la lotta contro il terrorismo. Esistono anche altri diritti da rispettare, come quelli inerenti la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il diritto al patrimonio o il rispetto per la testimonianza autentica del patrimonio culturale e religioso, al fine di preservare ed arricchire la diversità culturale del mondo.
6. L’ecumenismo è una tendenza che si manifesta sempre più nel turismo religioso; l’altra tendenza che favorisce la conoscenza di altre religioni e culture è quella del turismo spirituale o della spiritualità. Le destinazioni turistiche sono favorevoli all’incontro e al dialogo interreligioso ed interculturale. Le infrastrutture e le strutture ricettive, la bellezza e la quiete dei monumenti culturali e di siti naturali facilitano tale incontro. Gli incontri ecumenici, in particolar modo fra i giovani, dovrebbero essere favoriti nell’ambito delle iniziative finalizzate al dialogo interreligioso e interculturale, proprio come avviene in quello dell’Alleanza delle Civiltà.
7. Il turismo mette in contatto con altri stili di vita, religioni, modi di vedere il mondo e la sua storia. Quindi, è importante verificare che possa svilupparsi nelle migliori condizioni di libera circolazione, tutela e rispetto dei diritti umani, specie se trattasi di turismo religioso. Ciò che oggi si rileva è:
  - a) una secolarizzazione dei pellegrinaggi, viaggi religiosi e spirituali nella misura in cui devono rispondere alle nuove aspettative della popolazione e della clientela turistica in una società sempre più festosa, aperta e libera.
  - b) tali forme di turismo esigono gestione e promozione sempre più efficaci con l’utilizzo intensivo di tecnologie dell’informazione e della comunicazione; urge pertanto la necessità di proteggere le risorse e l’ambiente naturale e culturale nell’ottica di uno sviluppo sostenibile.
8. Il rapporto è concepito al fine di far fronte a tale situazione. Ovviamente, non è stato possibile stilare una lista esaustiva di tutti i siti e monumenti, come pure di tutte le mete di pellegrinaggi e viaggi spirituali esistenti, tuttavia sono state prese in esame la maggior parte delle religioni e spiritualità del mondo contemporaneo. Le tre principali forme di questo tipo di turismo sono analizzate in relazione alle loro dimensioni e destinazioni di riferimento:
  - a) pellegrinaggi in destinazioni caratterizzate da attività prevalentemente turistiche,
  - b) raduni religiosi e spirituali,
  - c) itinerari e percorsi che conducono a luoghi di pellegrinaggio o a siti, monumenti e santuari religiosi attraverso territori e spazi rurali che si consolidano o a volte rinascono.

9. Il pellegrinaggio è senza dubbio la forma più comune di turismo religioso e spirituale. Alcune religioni integrano il pellegrinaggio nella propria pratica: buddista, cristiano cattolica e ortodossa, induista, musulmana e scintoista. In altre, tale pratica non esiste, ciò malgrado i fedeli si spostano per visitare i luoghi testimonianza storica dei propri correligionari. Oggigiorno il pellegrinaggio si evolve:
- a) da un lato si registra una notevole massificazione - alcuni pellegrinaggi stabiliscono ogni anno *record* di affluenza,
  - b) dall'altro, include elementi di svago e istruzione che rispondono alle aspettative delle popolazioni del XXI secolo, in particolar modo dei giovani.
10. Gli eventi religiosi appartengono a ogni fede e tradizione. I raduni religiosi possono attrarre centinaia di migliaia, persino milioni di partecipanti, turisti, residenti e pellegrini. Differiscono dai pellegrinaggi in quanto si organizzano in funzione di un avvenimento, in occasione della visita di un'alta autorità religiosa, di un anniversario, di un giubileo e talvolta di incontri ecumenici. In ogni caso, hanno quasi sempre un carattere più festivo che religioso, specie quando si tratta di incontri di giovani. La loro organizzazione di solito è molto complessa. Esistono rischi di infortuni, incidenti, attentati terroristici, epidemie, ecc. La "*Kumbha Mela*" induista è il più grande raduno religioso del mondo.
11. Le vie di pellegrinaggio e gli itinerari religiosi si sono evoluti in prodotti turistici ai quali le istituzioni dedicano tutta la loro attenzione e comportano ricadute significative a beneficio delle comunità attraversate. Il pellegrinaggio a piedi, in bicicletta, a cavallo o con qualsiasi altro mezzo di trasporto non motorizzato, basato su motivazioni di carattere religioso, culturale o artistico, è ben più di una semplice passeggiata. Si programma in anticipo e la sua durata supera di gran lunga il tempo di percorrenza. Richiede una preparazione fisica e spirituale che costituiscono già parte integrante del pellegrinaggio.
12. Il più noto di questi è il "*Camino de Santiago de Compostela*", che ha permesso di porre in risalto il tema delle vie di pellegrinaggio in Europa. Tale tematica si è arricchita, dando vita a un quadro più generale nell'ambito del Consiglio d'Europa, quello delle "*Vie di Pellegrinaggio*", con tre obiettivi: identificare, contraddistinguere tramite segnaletica comune e coordinare in un programma di eventi culturali, in collaborazione con istituzioni statali, regionali, locali e ONG.
13. Il concetto della via di pellegrinaggio e dell'itinerario turistico, "*Il Cammino di Abramo*" è stato lanciato nella primavera del 2007 dal "*Global Negotiation Project*" dell'Università di Harvard nell'ambito dei progetti che intendono avviare l'iniziativa dell'Alleanza delle Civiltà promossa dalle Nazioni Unite. Tale itinerario costituirebbe un percorso simile a quello della Via della Seta o della rotta degli schiavi, che proseguirebbe in vari paesi del Medio-Oriente sulle tracce del profeta Abramo, capostipite delle tre principali religioni monoteiste. L'idea è di permettere la rivalorizzazione e la promozione dei luoghi religiosi e dei pellegrinaggi in Medio-Oriente.
14. Vanno considerati altri elementi nell'ottica dello sviluppo sostenibile del turismo religioso:
- a) la rilevazione e la gestione del flusso di persone in occasione di grandi eventi,
  - b) la conservazione e la rivalorizzazione di monumenti religiosi e culturali,

- c) la protezione ambientale di siti naturali sedi di eventi religiosi di rilievo,
- d) le vie e gli itinerari di pellegrinaggio,
- e) la sicurezza e l'igiene delle persone,
- f) l'uso efficace di nuove tecnologie di informazione comunicazione, e
- g) la *promozione* e il *marketing* di nuovi prodotti e servizi inerenti a tale tipologia di turismo.

15. La globalizzazione ha aperto il turismo religioso a un processo di commercializzazione trasformandolo in un "prodotto commerciale" quale non era in origine. In passato il pellegrino era esente da tasse e diritti di pedaggio; non era necessario pagare per entrare nelle "case di Dio". Tale tipo di turismo comporta anche relazioni con mercati che si sovrappongono: spiritualità, salute fisica e mentale, svago, cultura, soggiorni brevi e "city breaks". La sua base demografica è considerevole. La consapevolezza del potenziale del turismo religioso è recente al pari della sua commercializzazione. Ciò lascia aperte enormi possibilità di crescita per il settore turistico, specie nell'intento di favorire il dialogo interreligioso e interculturale, e l'Alleanza delle Civiltà, purché vengano osservati i principi dello sviluppo sostenibile.
16. Dato che il turismo religioso si sviluppa rapidamente dal punto di vista commerciale e si basa su motivazioni profonde universali, deve far fronte a una serie di questioni operative che possono incidere negativamente sulla sostenibilità di infrastrutture, aree attraversate, e principalmente sul patrimonio:
- a) Per quanto concerne luoghi e destinazioni di pellegrinaggio, si tratta di questioni di pianificazione e conservazione di monumenti spesso antichi che necessitano di salvaguardia e rivalorizzazione e/o di tutela ambientale dei siti naturali, mediante accessi e vie di scorrimento tali da evitare la saturazione e non superare i limiti della capacità di carico. A ciò si aggiunga la gestione e la promozione di tali destinazioni, lo sviluppo di una economia locale sostenibile, e il rispetto di tradizioni e costumi delle popolazioni ospitanti in uno spirito di dialogo e incontro con l'altro.
  - b) Per quanto riguarda i grandi eventi e incontri religiosi, le problematiche da affrontare sono: gestire e monitorare flussi e accessi, assicurare ai partecipanti accoglienza, sistemazione in buone condizioni igienico-sanitarie (ad es., al fine di prevenire la diffusione di malattie come la gastroenterite, ecc.), alimentazione e ristorazione in conformità a specifiche prescrizioni alimentari delle rispettive religioni, tutela delle persone e dei loro beni, assistenza a malati, anziani e bambini che potrebbero perdersi, informazione e comunicazione sul programma dell'incontro (orari delle cerimonie, pasti, tipi di pasti a seconda della religione e delle tradizioni alimentari, ecc.).
  - c) Infine, le vie del pellegrinaggio e gli itinerari religiosi richiedono partenariati ben coordinati tra comunità di accoglienza in luoghi di transito, comunità ospitanti, operatori del turismo ed enti di pianificazione territoriale.
17. In che modo il turismo religioso può considerarsi "sostenibile"? Deve essere in grado di attivare un ciclo virtuoso di sviluppo locale in termini economici, ambientali, sociali, culturali ed anche etici e deve contribuire alla salvaguardia dei valori locali naturali e culturali. Non deve incidere sul cambiamento climatico, utilizzando nel miglior modo e con il maggior risparmio possibile fonti di energia rinnovabili evitando di inquinare l'atmosfera. Quasi tutte le comunità religiose

sono favorevoli al turismo, in quanto genera risorse per il loro sostentamento, per una migliore informazione dei fedeli e del pubblico, per la salvaguardia e conservazione di santuari e monumenti e dell'ambiente naturale.

L'*UNWTO* ha elaborato una serie di obiettivi a favore del turismo sostenibile, tra i quali è possibile annoverare i seguenti:

- 1) fattibilità economica,
- 2) prosperità locale,
- 3) qualità dell'occupazione,
- 4) equità sociale,
- 5) soddisfazione dei visitatori,
- 6) *governance* locale,
- 7) benessere della comunità,
- 8) ricchezza culturale,
- 9) integrità fisica,
- 10) rendimento delle risorse,
- 11) purezza ambientale.

18. Nell'ambito del turismo religioso, l'applicazione di tali concetti deve essere correlata a una migliore conoscenza dei suoi flussi:

- a) come rilevare i flussi di pellegrini e visitatori?
- b) come gestire i flussi di centinaia di migliaia, se non di milioni di partecipanti in occasione di grandi eventi e raduni?

19. La carenza di informazioni e/o assenza di dati attendibili inerenti il volume, le dinamiche e le caratteristiche dei flussi turistici religiosi rappresentano uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo di strategie turistiche da parte delle organizzazioni pubbliche locali, regionali o nazionali e da parte degli operatori del settore privato e/o associativo. Ciò malgrado pochi gestori hanno una visione globale del problema, e ancora meno sono coloro i quali utilizzano la gamma delle tecniche esistenti, che vanno dal controllo dei flussi nel tempo e nello spazio fino alla gestione delle attese. I flussi in località religiose sono gestiti nella maggior parte dei casi come quelli nei siti culturali e le nuove tecnologie di informazione e comunicazione permettono di trovare soluzioni efficaci per una gestione sostenibile dei flussi turistici. Per i grandi raduni, ciò risulta ancora più difficile.

20. In tale contesto, si pongono due questioni:

- a) possono buona organizzazione e corretta pianificazione consentire a un maggior numero di persone di apprezzare tali siti religiosi garantendone la salvaguardia a lungo termine?
- b) come si può determinare il numero massimo di visitatori in un luogo di pellegrinaggio o monumento religioso?

21. La clientela del turismo religioso sta cambiando. Inizialmente si trattava di una clientela nazionale di persone anziane, gruppi di giovani e famiglie con bambini. Oggi il turismo religioso si internazionalizza, i soggiorni sono più brevi e i turisti religiosi ricorrono sempre più ad agenzie specializzate così come alle tecnologie della informazione e comunicazione. Sono coinvolte tutte le fasce d'età e tutte le classi sociali:

- a) Le destinazioni si sono internazionalizzate a seguito della globalizzazione, della riduzione dei costi dei trasporti, dei viaggi di gruppo tutto compreso,

dell'informazione e degli annunci delle associazioni religiose o spirituali attraverso Internet. Alcune mete del turismo religioso accolgono oggi più cittadini stranieri che nazionali. Tuttavia il processo di internazionalizzazione del turismo religioso potrebbe essere frenato da misure che restringono i viaggi internazionali, come la riduzione della libertà di circolazione nell'ambito della lotta contro il terrorismo e l'immigrazione. Maggior numero di visti e il loro carattere selettivo, leggi più severe in materia di immigrazione, restrizioni al soggiorno degli studenti stranieri; tutti questi provvedimenti adottati dai governi, se pur non attinenti al turismo, hanno degli effetti negativi sull'attività turistica.

- b) Le potenzialità che offre il turismo religioso conferiscono un ruolo sempre più importante al settore commerciale dei viaggi. La domanda risulta ancora più difficile da individuare a causa dell'assenza di dati specifici concernenti le reali motivazioni dei turisti-pellegrini. Nascono agenzie specializzate e altre riorientano la loro attività verso il turismo religioso e spirituale. Associazioni internazionali di questo settore commerciale si creano tramite reti sociali di Internet di cui occorrerà in futuro confermare gli obiettivi, al di là del *marketing* e della promozione del turismo religioso nell'ambito di un'etica del turismo.
- c) Le questioni riguardanti la sicurezza, l'assistenza e le assicurazioni dei viaggi religiosi e dei pellegrinaggi acquisiscono assoluta rilevanza con lo sviluppo di questi mercati. In tutte le tradizioni religiose, esiste l'assistenza ai pellegrini, ai malati e ai poveri. Nella maggior parte dei paesi sviluppati, l'assistenza alle persone disabili è disciplinata per legge. Le autorità religiose prevedono da tempo servizi speciali per i malati gravi e disabili che compiono il pellegrinaggio con la speranza di una remissione o di un miracolo. Si dovrebbe porre particolare attenzione ai pellegrinaggi dei musulmani che richiedono una assicurazione nella forma "*takafu*", intesa quale "mutua assistenza", in ossequio al diritto islamico e ai principi della *Shari'a*. Tale tipo di assicurazione è radicalmente distinta dalle comuni forme di polizze assicurative.
- d) La ricettività dei pellegrini e dei visitatori si è evoluta da un secolo: da una grande semplicità ad alberghi di lusso. Tale ricettività deve contribuire allo sviluppo sostenibile del turismo religioso e spirituale nelle destinazioni. Enti regionali, nazionali o stranieri devono controllarne la qualità.
- e) Uno degli aspetti sui quali il turismo religioso richiede l'applicazione di norme rigorose è, senza dubbio, quello dell'alimentazione, cioè i generi alimentari, la loro preparazione e cottura. Trattasi al giorno d'oggi di un tema di grande interesse per trasportatori, ristoratori, albergatori, e altre strutture ricettive, crocieristi, *tour operator*, e che va ben oltre la mera ristorazione del turismo religioso.
- f) Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione rientrano a pieno titolo nell'ambito dei pellegrinaggi e del turismo religioso. Non bisogna dimenticare che fino al XIX secolo, le comunicazioni internazionali dovevano molto ai pellegrini che visitavano altre regioni e altri paesi consentendo uno scambio di informazioni e un dialogo tra culture. Oggi ogni meta di pellegrinaggio, incontro religioso, itinerario promosso da autorità locali e da partenariati religiosi e turistici ha il proprio sito Internet. L'arrivo del Web 2.0 renderà ancora più sofisticata la promozione e lo sviluppo del turismo religioso attraverso Internet.

22. Alcune destinazioni turistiche hanno adottato o stanno adottando piani o strategie di sviluppo turistico sostenibile del loro patrimonio religioso, in funzione delle loro risorse e potenzialità. Gli enti turistici creano sezioni chiamate a coordinare meglio

i potenziali partner del turismo religioso, soprattutto nel settore commerciale. Le strategie includono sempre più tecniche avanzate di *marketing* riguardanti l'immagine, il marchio, la promozione e la commercializzazione. Le destinazioni del turismo religioso rafforzano i loro partenariati interni ed esterni:

- a) quelli interni riunendo gli attori del turismo al fine di renderli consapevoli delle potenzialità del turismo religioso;
- b) quelli esterni creando reti aventi l'obiettivo di rendere più efficace la promozione o meglio *forum* di scambi di esperienze e buone prassi.

23. Il contributo più apprezzabile del patrimonio religioso allo sviluppo locale risiede nel suo potere di attrazione turistica e nei suoi effetti positivi in termini di entrate e posti di lavoro. Per evitare ogni forma di indebolimento di tale contributo, occorre privilegiare i turisti piuttosto che gli escursionisti e controllare i meccanismi di formazione dei prezzi; ciò implica un controllo del patrimonio immobiliare nonché l'impegno a compromessi di moderazione tra prestatori di servizi. È ciò realizzabile per il patrimonio religioso? È quanto auspicano autorità religiose e associazioni senza scopo di lucro che desiderano riunire il maggior numero di pellegrini e fedeli? Esistono delle criticità e si tratta di trovare attraverso confronti e partenariati soluzioni condivise.
24. La formazione rivolta a destinazioni o a operatori turistici religiosi, è e sarà un elemento decisivo per lo sviluppo sostenibile del turismo religioso e spirituale. Tale formazione comprende aspetti alquanto complessi, che vanno ben oltre la gestione e lo sviluppo delle strutture turistiche ricettive e alberghiere o delle risorse del patrimonio culturale. Occorre che Istituti Universitari e Seminari prevedano il turismo religioso e culturale nei programmi di teologia e di storia delle religioni come anche nei programmi di turismo, in modo particolare nel quadro di un *management* interculturale, al fine di dialogare con le molteplici nazionalità e fedi.
25. In futuro, analisi e ricerche sul turismo religioso intraprese dalle amministrazioni turistiche dovrebbero essere elaborate secondo linee guida predisposte dall'*UNWTO* per analizzare la programmazione, la gestione e la pianificazione dei raduni e dei grandi eventi religiosi e presentare casi di buone prassi di gestione sostenibile evitando saturazione e fenomeni di sovraffollamento. Le questioni alimentari e di salute pubblica sono tra le più delicate e non vanno ignorate.
26. Per le sue dimensioni e forme diverse (pellegrinaggi, raduni, visite ai santuari, viaggi spirituali, ecc.), il turismo religioso rappresenta una sfida economica e sociale per i territori. Le comunità locali devono trarne benefici. Si tratta di:
  - a) conciliare le esigenze commerciali del settore turistico con i bisogni spirituali e religiosi dei pellegrini e dei fedeli, rispettando l'integrità fisica dei siti e il loro valore religioso.
  - b) allocare i diritti di ingresso e trovare le risorse in grado di garantire la sostenibilità di un santuario o di un monumento e il benessere delle comunità che li gestiscono.
27. Le strutture di *marketing* e di gestione delle destinazioni turistiche religiose adottano strategie per proteggere e amministrare meglio il patrimonio religioso, in funzione delle proprie risorse e potenzialità. Gli sforzi nel *marketing* coinvolgono sempre più partenariati sia interni che esterni e norme etiche per consentire ad un maggior numero di persone la partecipazione a pellegrinaggi e raduni religiosi,

riferendosi principalmente al Codice Etico Mondiale per il Turismo (CEMT). Tali sforzi dovrebbero condurre anche ad una migliore formazione relativa al turismo religioso mediante una “pedagogia del patrimonio” e alla elaborazione di buone prassi atte a favorire il dialogo interreligioso e interculturale.

28. I partenariati tra il mondo del turismo e i settori correlati dell'agricoltura e dell'artigianato sono indispensabili anche perchè sarà necessario realizzare filiere turistiche e patrimoniali per creare nuovi prodotti e servizi, nuove infrastrutture e impianti, ecc. Solo la creazione di filiere eviterà le fughe e il non utilizzo di risorse durevoli del territorio quali agricoltura o artigianato.
29. In tal senso il turismo è, e come tale deve essere riconosciuto, strumento di dialogo tra culture e religioni. Il turismo religioso e spirituale possono dare grande impulso alla pace e allo sviluppo sostenibile. Il dialogo tra religioni, culture e civiltà rappresenta un'opportunità per il turismo. Formidabile strumento di modernizzazione e di lotta contro lo “scontro di ignoranze”, se viene concepito in modo sostenibile e finalizzato alla riduzione della povertà in uno spirito di responsabilità e solidarietà, il turismo può contribuire a migliorare la conoscenza della diversità religiosa nonché della diversità culturale ormai inserita in una Convenzione Internazionale.

### **Conclusioni e raccomandazioni**

30. In definitiva, il turismo può svolgere un ruolo preminente nel dialogo fra religioni, culture e civiltà e fungere da catalizzatore di numerosi progetti e programmi, ma non vi possono essere incontri senza la libertà di viaggiare, di circolazione e senza il rispetto dei diritti umani.
31. La necessità di sviluppare il turismo religioso e le altre forme di turismo che facilitino l'incontro e il dialogo deve condurre le autorità amministrative a rendere più flessibili le formalità frontaliere garantendo la sicurezza delle persone e dei beni senza interferire nella lotta al terrorismo.
32. Il contenuto dei programmi, circuiti, viaggi, soggiorni di turismo religioso, spirituale o di “dialogo” deve evitare ogni stereotipo, sollecitazione al razzismo, alla xenofobia e al nazionalismo estremista così come al terrorismo. I siti web relativi al turismo religioso e spirituale devono rispettare le norme etiche in conformità ai principi del Codice Etico Mondiale per il Turismo (CEMT). Tutte le forme di turismo a favore dell'incontro, del dialogo e dell'ecumenismo dovrebbero essere incoraggiate e riferirsi al CEMT.
33. Il turismo religioso richiede che vengano svolte indagini adeguate al fine di definirne meglio le dimensioni, le forme, la gestione e l'impatto su monumenti, luoghi di interesse e territori. È necessario cercare un'approssimazione terminologica alle definizioni di turismo religioso e di turismo spirituale al fine di adottare i medesimi concetti e le stesse valutazioni quantitative. Si auspica anche l'elaborazione di una guida di buone prassi nell'ambito del turismo religioso. Le statistiche sul turismo religioso andrebbero meglio rilevate, raccolte e armonizzate sul piano internazionale. Infine, le indagini e le ricerche sul turismo religioso esigono la creazione di reti di ricercatori e docenti, e di professionisti del turismo, per l'analisi della domanda e dell'offerta.



# Tourisme et religions

Une contribution au dialogue  
des religions, cultures et des civilisations

Résumé du rapport



# TOURISME ET RELIGIONS:

## UNE CONTRIBUTION AU DIALOGUE DES RELIGIONS, DES CULTURES ET DES CIVILISATIONS

### Résumé du rapport

1. Le présent document est le résumé du rapport préparé dans le contexte de la Conférence de Cordoue (29-31 octobre 2007). Les objectifs dudit rapport sont les suivants :
  - a. d'une part, étudier les relations entre le tourisme et les religions avec leurs pèlerinages et leurs rassemblements pour aider à exploiter le potentiel qu'a le tourisme de stimuler et de faciliter le dialogue entre les différentes civilisations ; ainsi qu'analyser les tendances que l'on observe à côté d'un tourisme proprement religieux, tel qu'un tourisme plus ludique et spirituel, qui concerne en particulier les jeunes, avec souvent une dimension œcuménique pour rencontrer et connaître l'Autre. Le tourisme religieux peut être aussi un formidable instrument pour faire prendre conscience de l'importance de sauvegarder son patrimoine et celui de l'humanité. Mieux connaître les dimensions et les destinations du tourisme religieux et sa contribution au dialogue interculturel et interreligieux sera l'objectif du Chapitre premier du rapport ici résumé.
  - b. d'autre part, offrir des exemples de bonnes pratiques aux gouvernements, autorités religieuses et aux voyageurs sur les manières de gérer les manifestations et les sites et monuments religieux ou spirituels dans le cadre d'un développement durable du tourisme, en optimisant les avantages pour les communautés locales. Analyser les conditions du développement durable du tourisme religieux dans le cadre du dialogue interreligieux et interculturel sera l'objectif du second Chapitre du rapport.
2. Le tourisme religieux se développe considérablement, non seulement dans les pays développés, mais aussi dans les pays en développement dès que des surplus économiques permettent aux classes supérieures et moyennes de voyager. Dans un 21<sup>ème</sup> siècle en recherche de valeurs, le tourisme religieux et spirituel peut représenter une grande opportunité pour les femmes et les hommes de toutes les croyances, philosophies et religions. Dès lors pour permettre à des couches de population plus nombreuses d'y accéder, il s'agit d'assurer son développement durable.
3. Le tourisme religieux s'internationalise, passant d'un tourisme largement national à un tourisme où se retrouvent différentes nationalités et même dans certaines destinations, différentes spiritualités et religions. Le développement spectaculaire des destinations du tourisme religieux, ces trente dernières

années, a permis à des pèlerinages de retrouver leur notoriété d'antan, à des rassemblements religieux de réunir des dizaines de millions de personnes et à des chemins de pèlerinage et des itinéraires religieux de reprendre leur rôle de liens entre les peuples et les nations. Mais les modes de vie ont changé, beaucoup de pèlerinages modernes ont maintenant des motivations séculaires (éducation et culture) et touristiques.

4. Ce qui doit caractériser le tourisme religieux, c'est une éthique qui influe sur le comportement du pèlerin et du touriste; cette éthique cherche à en faire un agent de dialogue entre les civilisations et les cultures. Pèlerinages et rassemblements permettent de tisser plus aisément des contacts de paix entre les peuples et encourager un « tourisme solidaire » dans la lutte contre la pauvreté et pour le développement durable de l'humanité. Voilà pourquoi le tourisme est une des formes de participation efficaces du dialogue entre les religions et les cultures, en en précisant bien les limites économiques, écologiques ou culturelles.
5. Cependant, divers obstacles peuvent se poser quant au développement du tourisme religieux au niveau de la liberté de mouvements et du respect des droits de l'homme, comme la liberté de participer à des rassemblements religieux selon les obligations définies par la loi sans interférer contre l'intérêt public et la dignité et le respect des peuples. La délivrance de passeports et de visas pour ces pèlerinages et rassemblements religieux doit aussi se faire dans un cadre aussi flexible que possible, tout en tenant compte de la lutte contre le terrorisme. D'autres droits doivent en outre être respectés comme ceux qui se placent dans le cadre de la Déclaration Universelle des droits de l'Homme, le droit au patrimoine, le respect du témoignage authentique que forme le patrimoine culturel et religieux afin de préserver et enrichir la diversité culturelle du monde.
6. L'œcuménisme est une tendance que l'on observe de plus en plus dans le tourisme religieux ; l'autre tendance qui favorise la connaissance d'autres religions et cultures est celle dite du tourisme spirituel ou de la spiritualité. Les destinations touristiques sont favorables à la rencontre et au dialogue interreligieux et interculturel. Les infrastructures et équipements touristiques, la beauté et la quiétude des monuments culturels et les sites naturels facilitent cette rencontre. Ces rencontres œcuméniques, en particulier parmi la jeunesse, devraient être favorisées dans le cadre des initiatives du dialogue interreligieux et interculturel ainsi que de l'Alliance des civilisations.
7. Le tourisme met en contact avec d'autres modes de vie, d'autres religions, d'autres façons de voir le monde et son histoire. Il est alors important de vérifier qu'il puisse se dérouler dans les meilleures conditions de liberté de mouvement et de protection et respect des droits de l'homme, en particulier pour le tourisme religieux. Ce que l'on constate actuellement, c'est :
  - a. une sécularisation des pèlerinages et des voyages religieux et spirituels dans la mesure où ils doivent répondre aux nouvelles attentes des populations et de la clientèle touristique dans un monde moderne plus festif, plus ouvert et plus libre,

- b. ces formes de tourisme demandent une gestion et une promotion de plus en plus performantes, avec l'utilisation intensive des technologies de l'information et de la communication, l'impérieuse nécessité de protéger les ressources et l'environnement naturel et culturel dans le cadre d'un développement durable.
8. Le rapport est construit de manière à y répondre. Il n'a bien sûr pas été possible de faire une liste exhaustive de tous ces sites et monuments comme de toutes les destinations de pèlerinages et voyages spirituels qui existent dans le monde, mais la plupart des religions et spiritualités du monde actuel ont été examinées. Les trois formes principales de ce type de tourisme sont examinées en relation avec leurs dimensions et les destinations où elles se déroulent :
- a. les pèlerinages dans des destinations dont l'activité est devenue essentiellement touristique,
  - b. les rassemblements religieux et spirituels,
  - c. les itinéraires et chemins qui conduisent aux lieux de pèlerinages ou aux sites, monuments et sanctuaires religieux à travers des territoires et des espaces ruraux qui se consolident ou parfois renaissent.
9. Le pèlerinage est sans doute la forme la plus usuelle du tourisme religieux et spirituel. Des religions intègrent le pèlerinage dans leur pratique, comme pour les bouddhistes, les chrétiens catholiques et orthodoxes, les hindouistes, les musulmans ou les shintoïstes ; dans d'autres, il n'existe pas, mais leurs adeptes se déplacent néanmoins pour visiter les sites qui marquent l'histoire de leurs coreligionnaires. Aujourd'hui le pèlerinage évolue,
- a. d'une part il se massifie de manière extraordinaire - certains pèlerinages battent chaque année des records d'affluence,
  - b. d'autre part, il inclut des éléments distractifs et éducatifs qui répondent aux attentes des populations du 21<sup>ème</sup> siècle, en particulier des jeunes.
10. Les fêtes religieuses sont de toutes les croyances et de toutes les traditions. Les rassemblements religieux peuvent attirer des centaines de milliers, voire des millions de participants, touristes, résidents, pèlerins. Ils sont différents des pèlerinages et s'organisent en fonction d'un événement, la venue d'une haute personnalité religieuse, un anniversaire, un jubilé. Parfois, ils sont l'occasion de rencontres œcuméniques. Ils ont enfin, la plupart du temps, un caractère festif autant que religieux, surtout quand il s'agit de rassemblements de jeunes. Leur organisation est en général complexe. Il y a des risques d'accidents, d'incidents, d'attentats terroristes, d'épidémies. La « Kumbha Mela » hindoue serait le plus grand rassemblement religieux du monde.
11. Les chemins de pèlerinage et les itinéraires religieux sont devenus des produits touristiques sur lesquels les autorités déposent toute leur attention. Ils permettent un aménagement du territoire et des retombées significatives sur l'ensemble des communautés traversées. Le pèlerinage à pied, en

bicyclette, à cheval ou tout autre mode de transport non motorisé sur ces chemins, qu'il soit effectué pour des motifs religieux, culturels ou artistiques, est beaucoup plus qu'une simple randonnée. Il se prépare à l'avance et sa durée dépasse de loin celle du temps de la marche. Il demande une préparation physique et spirituelle qui déjà fait partie de la pègrination.

12. Le plus fameux de ces chemins est celui de Saint-Jacques ou « Camino de Santiago ». Il a permis de mettre en évidence le thème des chemins de pèlerinage en Europe. Le thème s'est enrichi en donnant naissance à un cadre plus général dans le cadre du Conseil de l'Europe, « les Chemins de Pèlerinage », avec trois objectifs : les identifier, les baliser par une signalétique commune et les coordonner avec un programme d'animation culturelle en coopération avec des instances gouvernementales, régionales, locales ou non gouvernementales.
13. Le concept d'un chemin de pèlerinage et itinéraire de tourisme « Le Chemin d'Abraham » a été lancé au printemps 2007 par le Département « Projet pour une Négociation Globale » de l'Université de Harvard dans le cadre des projets que veut mettre en place l'initiative de l'Alliance des Civilisations des Nations Unies. Cet itinéraire serait une Route, comme celle de la Soie ou des Esclaves, qui suivrait, dans plusieurs pays du Moyen-Orient, les pas du prophète Abraham, ancêtre des trois principales religions monothéistes. L'idée est de permettre la réhabilitation et la promotion de sites religieux et de leurs pèlerinages au Moyen - Orient.
14. D'autres éléments doivent aussi être pris en considération pour le développement durable du tourisme religieux :
  - a. la mesure et la gestion des flux de personnes lors d'événements gigantesques,
  - b. la maintenance et la réhabilitation de monuments religieux et culturels,
  - c. la protection environnementale des sites naturels où se déroulent les événements religieux d'envergure,
  - d. les chemins et les itinéraires de pèlerinage,
  - e. la sécurité et l'hygiène des personnes,
  - f. la bonne utilisation des nouvelles technologies de l'information et de la communication, et
  - g. la promotion et le marketing de nouveaux produits et services liés à ce tourisme.
15. La mondialisation a ouvert le tourisme religieux à un processus de mise en marché le transformant en « produit marchand » qu'il n'était pas à ses débuts. Le pèlerin d'antan était exempté de taxes et de droits de péage ; il n'y avait pas à payer pour entrer dans les « maisons de Dieu ». Ce tourisme concerne en même temps des marchés qui se chevauchent : celui de la spiritualité, celui de la santé physique et mentale, celui des loisirs, celui de la culture, celui des courts séjours et des «city breaks». Sa base démographique est considérable. Cette prise de conscience des potentialités

du tourisme religieux est récente comme l'est sa « mise en marché ». Elle laisse ouverte de prodigieuses possibilités de croissance pour l'industrie du tourisme, surtout si on le lie à la détermination de favoriser le dialogue interreligieux et interculturel ainsi que l'Alliance des civilisations et si l'on suit les principes du développement durable.

16. Parce que le tourisme religieux se développe sur une base marchande de manière très rapide et qu'il correspond à des motivations profondes pour l'humanité toute entière, il doit faire face à une série de problèmes opérationnels qui peuvent avoir un impact négatif sur la durabilité des équipements, des espaces traversés et surtout de son patrimoine :
  - a. En ce qui concerne les lieux et destinations de pèlerinage, il s'agit de questions d'aménagement et de maintenance de monuments souvent anciens qu'il faut protéger et réhabiliter ou de protection environnementale de sites naturels avec des accès et des couloirs de circulation pour éviter les saturations et pour ne pas dépasser les capacités de charge. A cela s'ajoute la gestion et la promotion de ces destinations, le développement d'une économie locale durable et le respect des traditions et des coutumes des populations d'accueil dans un esprit de dialogue et de rencontre avec l'autre.
  - b. Pour ce qui est des événements et grands rassemblements religieux, il s'agit d'en gérer et contrôler les flux et les accès, de s'assurer de leur accueil, de leur hébergement dans de bonnes conditions d'hygiène et de santé publique (par exemple, pour éviter la transmission de maladies comme les gastroentérites, etc.), de l'alimentation et la restauration des participants qui doivent suivre les règles alimentaires de leurs religions, de la sécurité des biens et des personnes, de l'assistance aux malades, aux personnes âgées ou des enfants qui peuvent s'y perdre, et de l'information et de la communication sur l'agenda du rassemblement (heures des cérémonies, des repas, des types de repas selon la religion et les traditions alimentaires, etc.).
  - c. Enfin, les chemins de pèlerinage et les itinéraires religieux demandent des partenariats bien coordonnés entre les communautés de passage et d'accueil, les professionnels du tourisme et ceux de l'aménagement des territoires.
17. Comment le tourisme religieux peut-il se définir comme « durable » ? Il doit favoriser l'émergence d'un cycle vertueux de développement local d'un point de vue économique, environnemental, social et culturel ainsi qu'éthique ; il doit participer à la préservation des richesses naturelles et culturelles locales. Il doit ne pas avoir d'impact sur le changement climatique - c'est-à-dire utiliser au mieux et le plus économiquement les énergies renouvelables et éviter de polluer l'atmosphère. Presque toutes les communautés religieuses sont favorables au tourisme, car cela signifie des revenus pour soutenir leurs membres, mieux informer leurs fidèles et le public, maintenir et préserver les sanctuaires et monuments ainsi que leur environnement naturel.

L'OMT a développé une série d'objectifs en faveur du tourisme durable, parmi lesquels on peut relever les suivants :

- 1) La viabilité économique
  - 2) La prospérité des destinations
  - 3) La qualité de l'emploi
  - 4) L'équité sociale
  - 5) La satisfaction des visiteurs
  - 6) Le contrôle local
  - 7) Le bien-être des communautés
  - 8) La richesse culturelle
  - 9) L'intégrité physique
  - 10) L'utilisation rationnelle des ressources
  - 11) La pureté de l'environnement
18. Pour le tourisme religieux, l'application de ces concepts doit être accompagnée par une meilleure connaissance de ses flux :
- a. comment mesurer les flux de pèlerins et de visiteurs ?
  - b. comment gérer les flux quand on a affaire à des centaines de milliers, sinon de millions de participants lors de grands événements et rassemblements ?
19. L'insuffisance d'informations et / ou l'absence de données fiables quant au volume, à la dynamique et aux caractéristiques des flux de tourisme religieux sont l'un des freins majeurs au développement des stratégies touristiques par les organisations publiques locales, régionales ou nationales et les partenaires du secteur privé et/ou associatif. Peu de gestionnaires ont toutefois une vision globale du problème, et moins encore utilisent l'ensemble de la panoplie des techniques existantes, qui vont de la régulation des flux dans le temps et dans l'espace à la gestion des attentes. Les flux des sites religieux se gèrent dans la plupart des cas de la même façon que les sites culturels et les nouvelles techniques de l'information et de la communication permettent de trouver des solutions efficaces pour une gestion durable des flux touristiques. Pour les grands rassemblements, cela est encore plus difficile.
20. Devant cette situation, se posent immédiatement deux interrogations :
- a. une bonne planification et une bonne gestion pourraient-elles permettre à davantage de personnes d'apprécier ces sites religieux tout en garantissant leur conservation à long terme ?
  - b. comment déterminer le nombre maximal de visiteurs dans un lieu de pèlerinage ou un monument religieux ?

21. La clientèle du tourisme religieux est en train de changer. Il s'agissait d'abord d'une clientèle nationale de personnes âgées, de jeunes en groupes et de familles avec enfants. Aujourd'hui, elle devient de plus en plus internationale, réduit la durée de ses séjours et utilise de plus en plus des agences spécialisées ainsi que les moyens des technologies de l'information et de la communication. Toutes les classes d'âge et les groupes sociaux sont concernés.
- a. Les destinations se sont internationalisées avec la globalisation, la réduction des coûts des transports, les forfaits de groupes et les informations et appels d'associations religieuses ou spirituelles par Internet. Certaines destinations du tourisme religieux reçoivent maintenant plus d'étrangers que de nationaux. Cependant l'internationalisation du tourisme religieux pourrait être freinée par les mesures qui restreignent les voyages internationaux, telles que la réduction de la liberté de mouvements dans le cadre de la lutte contre le terrorisme et l'immigration. La multiplication des visas et leur caractère sélectif, le durcissement des règles gouvernant l'immigration, les freins mis au séjour des étudiants étrangers, sont autant de mesures prises par les gouvernements, qui ont certes d'autres objets que le tourisme, mais qui ne sont pas sans incidences négatives sur celui-ci.
  - b. Les potentialités offertes par le tourisme religieux concèdent un rôle croissant au secteur marchand des voyages. La demande est encore plus difficile à cerner en raison de l'absence des données spécifiques sur les véritables motivations des pèlerins-touristes. Des agences spécialisées se créent ou recentrent leurs activités sur le tourisme religieux et spirituel. Des associations internationales de ce secteur marchand sont en train de se former utilisant principalement les réseaux sociaux d'Internet dont il faudra dans l'avenir confirmer les objectifs, au-delà du marketing et de la promotion du tourisme religieux dans le cadre d'une éthique du tourisme.
  - c. Les questions liées à la sécurité, à l'assistance et aux assurances des voyages religieux et des pèlerinages deviennent plus importantes que jamais avec le développement de ces marchés. L'assistance aux pèlerins a existé dans toutes les traditions religieuses, assistance aux malades et aux pauvres. L'assistance aux personnes handicapées est réglementée par la loi dans la plupart des pays développés. Les autorités religieuses ont depuis longtemps prévus des services spéciaux pour les grands malades et les handicapés qui accomplissent leur pèlerinage avec l'espoir d'une rémission ou d'un miracle. Une attention particulière doit être portée aux pèlerinages musulmans qui demandent que l'assurance soit « takaful », ce qui signifie « être garant pour chacun », et qu'elle suive la jurisprudence islamique et les principes de la Shari'a. Cette assurance comporte des différences conceptuelles par rapport aux contrats d'assurance classiques.

- d. L'hébergement des pèlerins et des visiteurs a beaucoup évolué depuis un siècle : d'une grande simplicité jusqu'à une hôtellerie de luxe. Ces hébergements doivent concourir au développement durable du tourisme religieux et spirituel dans les destinations. Leur qualité doit être contrôlée, par des organismes régionaux ou nationaux ou de l'extérieur.
  - e. Un des domaines sur lesquels le tourisme religieux demande d'appliquer des règles très strictes, est, sans aucun doute, celui de l'alimentaire, c'est - à - dire les familles et espèces d'aliments, leur préparation et leur cuisson. Ceci est pris aujourd'hui très au sérieux par les transporteurs, restaurateurs, hôteliers et autres établissements d'hébergement, opérateurs de croisières, tour-opérateurs et cela va plus loin que la restauration du tourisme religieux.
  - f. Les technologies de l'information et de la communication sont entrées de plein pied dans le domaine des pèlerinages et du tourisme religieux. Il ne faut oublier que jusqu'au 19ème siècle, les communications internationales devaient beaucoup aux pèlerins qui visitaient d'autres régions et d'autres pays et permettaient un échange d'informations et un dialogue des cultures. Aujourd'hui toute destination de pèlerinage, tout rassemblement religieux, tout itinéraire promu par des autorités locales et leurs partenaires religieux et touristiques ont leur site Internet. L'arrivée du Web 2.0 va donner encore plus de sophistication à la promotion et au développement du tourisme religieux par Internet.
22. Certaines destinations touristiques ont adopté ou sont en train d'adopter des plans ou des stratégies de développement touristique durable de leur patrimoine religieux, en fonction de leurs ressources et potentialités. Des offices de tourisme établissent des divisions qui sont appelées à mieux coordonner les partenaires potentiels du tourisme religieux, surtout dans le secteur commercial. Ses stratégies incluent de plus de plus des techniques de marketing avancées concernant l'image, la marque, la promotion, le merchandising. Les destinations du tourisme religieux renforcent aussi leurs partenariats internes et externes :
- a. internes en réunissant les acteurs du tourisme dans le but de leur faire prendre conscience des potentialités du tourisme religieux ;
  - b. externes pour former des réseaux qui ont pour objectif de rendre plus efficace leur promotion ou bien comme forum d'échanges d'expériences et de bonnes pratiques.
23. La contribution la plus appréciable du patrimoine religieux au développement local est dans son pouvoir d'attraction touristique et ses effets positifs en recettes et emplois. Pour éviter tout affaiblissement de cette contribution, il faut veiller à privilégier les touristes plutôt que les excursionnistes et contrôler les mécanismes de formation des prix, ce qui implique un contrôle du foncier et des engagements de modération des prestataires de service. Est-ce réalisable pour le patrimoine religieux? Est-ce le choix des autorités religieuses et des associations à but non lucratif qui veulent réunir le maximum de pèlerins et de fidèles ? Les résistances existent et il s'agit par des débats et des partenariats de trouver des solutions consensuelles.

24. Que ce soit dans les destinations ou chez les opérateurs du tourisme religieux, la formation est et sera un élément décisif pour le développement durable du tourisme religieux et spirituel. Cette formation comporte des aspects plus larges que la simple gestion et développement des établissements de tourisme et d'hôtellerie ou des équipements du patrimoine culturel. Il faudrait que les universités et séminaires puissent inclure le tourisme religieux et culturel dans les programmes de théologie et d'histoire des religions ainsi que dans les programmes de tourisme, en particulier dans le cadre d'un management interculturel, pour pouvoir traiter avec de multiples nationalités et confessions.
25. Les études et recherches entreprises dans le futur sur le tourisme religieux par les administrations de tourisme devraient être élaborées selon des guides de bonnes pratiques réalisés par l'OMT pour analyser la planification, la gestion et la logistique des rassemblements et des grands événements religieux, présenter des cas de bonnes pratiques pour leur gestion durable et éviter leur saturation et les phénomènes de surcapacité. Les questions alimentaires et de santé publique sont parmi les plus sensibles et ne doivent pas être oubliées.
26. En raison de ses dimensions et de ses diverses formes (pèlerinages, rassemblements, visites de sanctuaires, voyages spirituels, etc.), le tourisme religieux est un enjeu économique et social pour les territoires. Les communautés locales doivent en bénéficier :
  - a. il s'agit de concilier, en respectant l'intégrité physique des emplacements religieux et leur signification religieuse, les besoins commerciaux de l'industrie de tourisme avec les besoins spirituels et religieux des pèlerinages et des fidèles.
  - b. il s'agit de moduler les droits d'entrée et de trouver des revenus qui assurent la durabilité d'un sanctuaire ou d'un monument ainsi que le bien-être des communautés qui le gèrent.
27. Les organismes de marketing et de gestion des destinations concernées par le tourisme religieux sont en train d'adopter des stratégies pour protéger et mieux gérer leur patrimoine religieux, en fonction de leurs ressources et potentialités. Leurs efforts de marketing comportent de plus en plus des partenariats internes et externes et des formules d'éthique pour permettre au plus grand nombre de participer aux pèlerinages et aux rassemblements religieux en se référant principalement au Code mondial d'éthique du tourisme (CMET). Ces efforts devraient aussi conduire à une meilleure formation sur le tourisme religieux par une pédagogie du patrimoine et à l'émergence de bonnes pratiques favorisant le dialogue interreligieux et interculturel.
28. Les partenariats entre le monde du tourisme et les secteurs voisins comme l'agriculture, l'artisanat, sont indispensables d'autant plus qu'il sera nécessaire de créer des filières touristiques et patrimoniales pour créer de nouveaux produits et services, de nouvelles infrastructures et équipements, etc. Seule la création de filières permettra d'éviter les fuites et la non -

utilisation des ressources durables d'un territoire comme son agriculture ou son artisanat.

29. Ainsi, le tourisme est et doit être reconnu comme un outil du dialogue des cultures et des religions. Le tourisme religieux et spirituel peut être un formidable levier pour la paix et le développement durable. Le dialogue des religions, des cultures et des civilisations est une opportunité pour le tourisme. Remarquable instrument de modernisation et de lutte contre le "choc des ignorances" s'il est conçu de manière durable et pour lutter contre la pauvreté dans un esprit de responsabilité et de solidarité, le tourisme peut apporter une meilleure connaissance de la diversité religieuse ainsi que de la diversité culturelle désormais inscrite dans une Convention internationale.

## **Conclusions et recommandations**

30. En définitive, le tourisme peut jouer un rôle prééminent dans le dialogue des religions, des cultures et des civilisations et servir de catalyseur à de nombreux projets et programmes ; aucune rencontre ne peut se faire sans liberté de voyager, sans liberté de mouvement et sans respect des droits de l'homme.
31. Le besoin de développer le tourisme religieux et les autres formes de tourisme qui facilitent la rencontre et le dialogue doit conduire les autorités administratives à assouplir leurs formalités de frontières dans la mesure où la sécurité des personnes et des biens est garantie et qu'elles n'interfèrent point dans la lutte contre le terrorisme.
32. Le contenu des programmes, circuits, voyages, séjours du tourisme religieux, spirituel ou de dialogue doit éviter tout stéréotype incitation au racisme, à la xénophobie et au nationalisme extrémiste ainsi qu'au terrorisme. Les sites Internet liés au tourisme religieux et spirituel doivent respecter des règles d'éthique qui pourraient être formalisées en suivant les principes énoncés par le Code Mondial d'Éthique du Tourisme (CMET). Toutes les formes de tourisme en faveur de la rencontre, du dialogue et de l'œcuménisme devraient être encouragées et se référer au CMET.
33. Le tourisme religieux demande que des recherches plus adéquates soient menées pour mieux en cerner les dimensions, les formes, la gestion et les impacts sur les monuments, les sites et les territoires. Une approximation des définitions du tourisme religieux et du tourisme spirituel doit être recherchée pour utiliser les mêmes concepts et les mêmes mesures. L'élaboration d'un guide des bonnes pratiques dans le domaine du tourisme religieux doit être envisagée. Les statistiques sur le tourisme religieux demanderaient d'être mieux collectées rassemblées et harmonisées sur le plan international. Enfin, la recherche et l'analyse du tourisme religieux demande la création de réseaux de chercheurs et de professeurs, comprenant aussi des professionnels du tourisme pour l'analyse de sa demande et de son offre.





# Tourism and Religions

A Contribution to the Dialogue  
Among Religions, Cultures and Civilizations

Summary of the Report



# **TOURISM AND RELIGIONS: A CONTRIBUTION TO THE DIALOGUE AMONG RELIGIONS, CULTURES AND CIVILIZATIONS**

## **Summary of the Report**

1. This document is a summary of the report prepared in the context of the Cordoba Conference (29-31 October 2007). The objectives of the said report are the following:
  - a. on the one hand, to study the relationships between tourism and religions, with their pilgrimages and gatherings, in order to help harness tourism's potential to stimulate and facilitate the dialogue among different civilizations; as well as to analyse the trends observed alongside religious tourism in the strict sense of the term, such as tourism with a larger recreational and spiritual component, in particular among young people, often having an ecumenical dimension aimed at getting to know the Other. Religious tourism can also be a powerful instrument for raising awareness regarding the importance of safeguarding one's heritage and that of humanity. Chapter 1 of the report summarized here is aimed at better understanding the dimensions and destinations of religious tourism and the latter's contribution to intercultural and interfaith dialogue.
  - b. on the other hand, to provide examples of good practices to governments, religious authorities and tour operators regarding how to manage events as well as religious or spiritual sites and monuments within the framework of sustainable tourism development, in a way that optimizes benefits for local communities. Chapter 2 of the report analyses the conditions of the sustainable development of religious tourism in the context of interfaith and intercultural dialogue.
2. Religious tourism is practiced to a considerable degree not only in the developed countries, but also in developing countries insofar as disposable income allows the upper and middle classes to travel. In this 21st century in search of values, religious and spiritual tourism can represent a great opportunity for men and women of all faiths, philosophies and religions. This being the case, in order to make it possible for the more numerous strata of the population to have access to it, its sustainable development should be pursued.
3. Religious tourism is becoming internationalized; whereas this kind of tourism was previously a largely domestic phenomenon, it now involves different nationalities and even—in certain destinations—different spiritualities and religions. The spectacular development of religious tourism destinations over the past thirty years has allowed pilgrimages to regain the prominence they

enjoyed in the past, making it possible for religious gatherings to attract tens of millions of persons and for pilgrimage routes and religious itineraries to once again play their role as links among peoples and nations. But lifestyles have changed, and many modern pilgrimages are now motivated by secular (education and culture) and touristic purposes.

4. What should characterize religious tourism is an ethic that shapes the behaviour of pilgrims and tourists; an ethic that turns them into agents of dialogue among civilizations and cultures. Pilgrimages and gatherings make it easier to weave together peaceful contact among peoples and encourage "solidarity tourism" in the fight against poverty and for the sustainable development of humanity. This is the reason why tourism is one of the most effective forms of participation in the dialogue among religions and cultures, as it clearly delineates their economic, ecological or cultural limits.
5. Nevertheless, various obstacles could stand in the way of the development of religious tourism in terms of freedom of movement and respect for human rights, such as the freedom to participate in religious gatherings in accordance with the obligations stipulated by the law without interfering against the public interest, or the dignity and respect of peoples. The issuance of passports and visas for these pilgrimages and religious gatherings should also be carried out within a framework that is as flexible as possible, whilst taking into account the fight against terrorism. Other rights should likewise be respected such as those that are enshrined in the Universal Declaration of Human Rights, the right to heritage, respect for the authentic testimony formed by cultural and religious heritage in order to preserve and enrich the cultural diversity of the world.
6. Ecumenism is a trend that is being increasingly observed in religious tourism; the other trend that is favouring knowledge of other religions and cultures is that which is known as spiritual or spirituality tourism. Tourism destinations are conducive to interfaith and intercultural encounters and dialogue. Tourism infrastructure and facilities, the beauty and tranquillity of cultural monuments and nature sites facilitate such encounters. These ecumenical encounters, particularly among young people, should be encouraged within the framework of initiatives for interfaith and intercultural dialogue as well as for the Alliance of Civilizations.
7. Tourism puts people in contact with other lifestyles, other religions, other ways of seeing the world and its history. It is therefore important to ensure that it can be carried out under the best possible conditions of freedom of movement and respect for human rights, in particular for religious tourism. What is currently being observed is the following:
  - a. a secularization of pilgrimages and travel for religious or spiritual purposes insofar as such travel must respond to the new expectations of people and of tourism clientele in a modern world that is more festive, more open and more free;
  - b. these forms of tourism require increasingly more effective management and promotion, with intensive use of information and communication technologies, the pressing need to protect resources and the natural

and cultural environment within the framework of sustainable development.

8. The report is designed to address these issues. Obviously, it was impossible to draw up an exhaustive list of these sites and monuments as well as of all the destinations of pilgrimages and spiritual trips that exist in the world, but most of the religions and spiritualities of today's world were examined. The three main forms of this type of tourism are examined in relation with their dimensions and the destinations where they are practiced:
  - a. pilgrimages at destinations whose activity has become mainly touristic,
  - b. religious and spiritual gatherings,
  - c. itineraries and routes that lead to pilgrimage sites or to religious places, monuments and sanctuaries through rural spaces and territories that are consolidating themselves or are experiencing a revival.
  
9. Pilgrimages are undoubtedly the most common form of religious and spiritual tourism. Some religions incorporate pilgrimages in their practice, as is the case for Buddhists, Catholic and Orthodox Christians, Hindus, Muslims, or Shintoists. In others, this practice does not exist, but their followers still travel to visit the sites that mark the history of their co-religionists. Today, pilgrimages are evolving:
  - a. on the one hand, the practice is experiencing an extraordinary massification — certain pilgrimages are setting attendance records year after year,
  - b. on the other hand, they include recreational and educational elements that respond to the expectations of people of the 21st century, young people in particular.
  
10. Religious festivals form part of all faiths and all traditions. Religious gatherings are capable of attracting hundreds of thousands or even millions of participants, tourists, residents and pilgrims. They are different from pilgrimages and are held to mark an event, or on the occasion of the visit of an important religious figure, an anniversary or a jubilee. At times, ecumenical gatherings are held. Lastly, most of the time they are just as festive as they are religious in character, especially in the case of youth-oriented gatherings. Their organization is generally complex. There is the risk of accidents, incidents, terrorist attacks, epidemics. The Hindu "Khumb Mela" is considered the largest religious gathering in the world.
  
11. Pilgrimage routes and religious itineraries have become tourism products to which authorities devote their full attention. They allow improvements and substantial benefits for all the communities along the way. Pilgrimages on foot, on bicycle, on horseback or any other mode of non-motorized transport on trails, whether they are carried out for religious, cultural or artistic purposes, are much more than mere excursions. They are prepared in advance and their duration is far longer than the travel time. They require physical and spiritual preparation which in itself forms part of the pilgrimage.

12. The most famous of these routes is the Way of St. James or "Camino de Santiago". It has made it possible to highlight the theme of pilgrimage routes in Europe. This subject has been enriched through the creation of a more general framework in the context of the Council of Europe, "Pilgrim Routes", with three objectives: to identify them, to mark them out using common signage, and to coordinate them with a cultural-events programme in cooperation with governmental, regional and local authorities as well as non-governmental entities.
13. The concept of a pilgrimage route and tourism itinerary, the "Abraham Path" was launched in the spring of 2007 by the Global Negotiation Project at Harvard University, as part of the projects aimed at the implementation of the United Nations' Alliance of Civilizations initiative. This initiative takes the form of a route, like the Silk Road or the Slave Route, that traces, through various countries in the Middle East, the steps of the prophet Abraham, who is the ancestor of the three main monotheistic religions. The idea is to enable the rehabilitation and the promotion of religious sites and pilgrimages in the Middle East.
14. Other elements should also be taken into consideration for the sustainable development of religious tourism:
  - a. the measurement and the management of the flow of persons during mega-events ,
  - b. the maintenance and rehabilitation of religious and cultural monuments,
  - c. the environmental protection of natural sites where large religious events are held,
  - d. pilgrimage routes and itineraries,
  - e. the health and safety of persons,
  - f. the effective use of new information and communication technologies, and
  - g. the promotion and marketing of new products and services related to this kind of tourism.
15. Globalization has opened up religious tourism to a process of commercialization, transforming it into "marketable product" which it was not in its beginnings. Pilgrims in the olden days were exempt from taxes and toll levies; it was not necessary to pay to enter "houses of God". This kind of tourism also involves overlapping markets: that of spirituality, that of physical and mental health, that of leisure activities, that of culture, that of short stays and city-breaks. Its demographic base is considerable. This realization of the potential of religious tourism is recent, as is its "launching into the market". It leaves open enormous possibilities of growth for the tourism industry, especially if it is tied in with the determination to foster interfaith and intercultural dialogue as well as the Alliance of Civilizations, and if the principles of sustainable development are observed.

16. Because religious tourism is developing commercially in a very rapid manner, and because it corresponds to deep-seated motivations on the part of all humanity, it must deal with a series of operational problems that can have a negative impact on the sustainability of facilities, the areas travelled on, and above all, on heritage:
- With regard to pilgrimage sites and destinations, the issues have to do with how to equip and maintain monuments—often ancient—that must be protected and rehabilitated, and the environmental protection of natural sites using access ways and traffic corridors in order to prevent congestion and in order not to exceed load capacities. Other issues include the management and promotion of these destinations, the development of a sustainable local economy, and respect for the traditions and customs of the host populations in a spirit of dialogue and encounter with the other.
  - As for large religious events and gatherings, the issues that must be addressed are handling and controlling flows and access, ensuring that participants are received and accommodated under good hygienic and public-health conditions (for example, in order to prevent the transmission of illnesses such as gastroenteritis, etc.), food services for participants that observe the dietary rules of their religion, the safety and security of persons and their property, assistance for the sick, for old people and for children who may get lost, and information and communication on the programme of the gathering (times of ceremonies, meals, types of meals according to religion and dietary traditions, etc.).
  - Lastly, pilgrimage routes and religious itineraries require well-coordinated partnerships among the communities along the way, host communities, tourism professionals and territorial development authorities.
17. How can religious tourism be characterized as "sustainable"? It has to foster the emergence of a virtuous cycle of local development in economic, environmental, social, cultural and ethical terms; it must participate in the preservation of local natural and cultural assets. It should not have an impact on climate change—which means using renewable energy as best and as economically as possible and avoiding polluting the atmosphere. Nearly all religious communities are in favour of tourism, because it is a means to generate income in order to sustain their members, to better inform their faithful and the public, to maintain and preserve sanctuaries and monuments, as well as their natural environment.

The UNWTO has developed a series of objectives in favour of sustainable tourism, among which the following can be underlined:

- 1) economic viability
- 2) local prosperity
- 3) employment quality
- 4) social equity

- 5) visitor fulfilment
  - 6) local control
  - 7) community wellbeing
  - 8) cultural richness
  - 9) physical integrity
  - 10) resource efficiency
  - 11) environmental purity
18. For religious tourism, the application of these concepts should be accompanied by better knowledge of its flows:
- a. How can the flow of pilgrims and visitors be measured?
  - b. How can such flows be managed when you have to deal with hundreds of thousands or even millions of participants at major events and gatherings?
19. Insufficient information and/or the absence of reliable data regarding the volume, the dynamics and the characteristics of religious tourism flows represent one of the major obstacles to the development of tourism strategies on the part of local, regional or national public organizations and partners in the private and/or associative sector. There are yet few managers who have a comprehensive view of the issue, and still fewer who utilize the entire array of techniques that exist, which range from the regulation of flows in time and in space to expectation management. Flows at religious sites are mostly managed in the same way as those at cultural sites and the new information and communication technologies make it possible to find effective solutions for the sustainable management of tourist flows. For large gatherings, this is even more difficult.
20. In the face of this situation, two questions arise:
- a. Can sound planning and good management make it possible for more people to visit these religious sites whilst ensuring their long-term conservation?
  - b. How can the maximum number of visitors at a place of pilgrimage or a religious monument be determined?
21. The client base of religious tourism is undergoing a change. Before, the client base consisted of senior nationals, young people in groups, and families with children. Today, it is becoming increasingly international; the duration of stays is becoming shorter and religious tourists are using specialized agencies more and more, as well as information and communication technologies. All ages and social groups are participating.
- a. Destinations have become internationalized with the advent of globalization, lower transport costs, group rates and online information and appeals from religious and spiritual associations. Certain religious tourism destinations now receive more foreigners than nationals.

Nevertheless, the internationalization of religious tourism could be held back by measures that restrain international travel, such as the reduction of freedom of movement in the context of the fight against terrorism and immigration. The proliferation of visa requirements and their selective nature, the toughening of immigration rules, the constraints imposed on the stays of foreign students... all of these are measures taken by governments that—although not targeted at tourism per se—are not without negative impacts on tourism activity.

- b. The potential offered by religious tourism gives a growing role to the commercial tourism sector. The demand is all the more difficult to grasp owing to the absence of specific information regarding the true motivations of pilgrim-tourists. Specialized agencies are being created or are reorienting their activities around religious and spiritual tourism. International associations of this commercial sector are forming mainly by means of online social networks, whose objectives beyond the marketing and promotion of religious tourism within the framework of tourism ethics will have to be confirmed in the future.
- c. Issues relative to safety and security, assistance and insurance for religious travel and pilgrimages are taking on greater importance than ever with the development of these markets. Assistance for pilgrims has existed in all religious traditions, along with assistance for the sick and the poor. Assistance for handicapped persons is mandated by law in the majority of developed countries. Religious authorities have long provided special services for the seriously ill or handicapped who go on pilgrimage in the hope of a cure or a miracle. Particular attention should be given to Muslim pilgrimages which require insurance in the form of "takafuf, which means "guaranteeing each other", and that such insurance observe Islamic jurisprudence and Sharia principles. This type of insurance is conceptually different from the more common forms of insurance policies.
- d. The accommodation of pilgrims and visitors has evolved a great deal over the past century: from great simplicity to luxury hotels. These accommodations should contribute to the sustainable development of religious and spiritual tourism at the destinations. Their quality should be supervised by regional, national or foreign bodies.
- e. One of the areas where religious tourism requires the application of very strict rules is undoubtedly that of food, that is to say, the different families and types of food and the way they are prepared and cooked. Nowadays, this is taken very seriously by transport operators, restaurateurs, hoteliers and other accommodation establishments, cruise operators, tour operators, and this goes beyond food services for religious tourism.
- f. Information and communication technologies have been fully embraced in the field of pilgrimages and religious tourism. It should not be forgotten that until the 19th century, international communications depended heavily on pilgrims who would visit other regions and other countries, thus enabling information exchange and dialogue among cultures. Today, all pilgrimage destinations, all religious gatherings, all

itineraries promoted by local authorities and their religious and touristic partners have their corresponding website on the Internet. The arrival of Web 2.0 will lend even greater sophistication to the promotion and development of religious tourism on the Internet.

22. Certain tourism destinations have adopted or are in the process of adopting plans or strategies for the sustainable tourism development of their religious heritage, in accordance with their resources and potential. Tourism offices are establishing divisions whose mission is to better coordinate potential religious tourism partners, especially in the commercial sector. Their strategies increasingly include advanced marketing techniques concerning image, branding, promotion, and merchandising. Religious tourism destinations are also reinforcing their internal and external partnerships:
  - a. internally, by gathering together tourism actors with the goal of raising their awareness of the potential of religious tourism;
  - b. externally, by forming networks whose purpose is to make their promotion more effective, or to serve as forums for the exchange of experiences and good practices.
23. The most noticeable contribution of religious heritage to local development lies in its capacity to attract tourists and its positive effects on revenues and employment. In order to avoid any weakening of this contribution, it must be ensured that tourists are given preference over same-day visitors, and price-formation mechanisms should be controlled, which entails controlling land use and commitments of moderation on the part of service providers. Can this be done for religious heritage? Is this the choice of religious authorities and non-profit associations that want to attract the maximum number of pilgrims and faithful? There exists resistance to this, and consensual solutions should be found through discussion and partnerships.
24. For both destinations and religious tourism operators, training is and will continue to be a decisive element for the sustainable development of religious and spiritual tourism. This training includes broader aspects going beyond just the management and development of tourism and hotel establishments or cultural heritage facilities. Universities and seminaries should be able to include religious and cultural tourism in Theology and History of Religion programmes, in particular, in the context of intercultural management, in order to deal with multiple nationalities and faiths.
25. Studies and research carried out in the future on religious tourism by tourism administrations should be designed in accordance with the good practices developed by the UNWTO for analysing the planning, management and logistics of large religious gatherings and events, present cases of good practices for their sustainable management and to avoid congestion and overloading. Food and public health are among the most sensitive issues and should not be overlooked.

26. Owing to its dimensions and diverse forms (pilgrimages, gatherings, visits to sanctuaries, spiritual journeys, etc.), religious tourism presents economic and social challenges for territories. Local communities should benefit from it.
  - a. One challenge is to reconcile the commercial needs of the tourism industry with the spiritual and religious needs of pilgrimages and the faithful, while respecting the physical integrity of religious sites and their religious significance.
  - b. Another has to do with modulating entry rights and finding the revenues that will ensure the sustainability of a sanctuary or a monument as well as the welfare of the communities that manage them.
27. Marketing and management bodies of destinations involved in religious tourism are in the process of adopting strategies to protect and to better manage their religious heritage, in accordance with their resources and potential. Their marketing efforts increasingly include internal and external partnerships and ethical principles to allow as many people as possible to take part in pilgrimages and religious gatherings, taking their cue mainly from the Global Code of Ethics for Tourism (GCET). These efforts should also lead to better training on religious tourism through heritage education and the emergence of good practices that foster interfaith and intercultural dialogue.
28. Partnerships between the world of tourism and closely related sectors such as agriculture and handicrafts are all the more indispensable, given the need to create touristic and heritage networks in order to create new products and services, new infrastructure and facilities, etc. It is only through the creation of networks that it will be possible to avoid leakages and the non-utilization of the sustainable resources of a territory, such as its agriculture and handicrafts.
29. Thus, tourism is and should be recognized as an instrument for dialogue among cultures and religions. Religious and spiritual tourism can be a powerful lever for peace and sustainable development. The dialogue among religions, cultures and civilizations constitutes an opportunity for tourism. As a formidable instrument for modernization and for fighting against the "clash of ignorances", if it is planned in a sustainable manner and with the purpose of poverty reduction in a spirit of responsibility and solidarity, tourism can contribute to better knowledge of religious diversity as well as of cultural diversity, which are now enshrined in an International Convention.

## **Conclusions and recommendations**

30. In conclusion, tourism can play a pre-eminent role in the dialogue among religions, cultures and civilizations, and serve as a catalyst for numerous projects and programmes; it is not possible to bring people together without freedom to travel, freedom of movement and without respecting human rights.

31. The need to develop religious tourism and other forms of tourism that facilitate encounters and dialogue should lead administrative authorities to make border formalities as flexible as possible while ensuring the safety and security of persons and their property and without hindering the fight against terrorism.
32. The content of programmes, circuits, trips and stays under the rubric of religious, spiritual or "dialogue" tourism should avoid all stereotyping, incitement to racism, xenophobia or to extremist nationalism and terrorism. Internet sites linked to religious and spiritual tourism should respect ethical guidelines that could be established following the principles set forth by the Global Code of Ethics for Tourism (GCET). All forms of tourism in favour of rapprochement, dialogue and ecumenism should be encouraged and be guided by the GCET.
33. Religious tourism requires that more adequate studies be carried out in order to gain a better grasp of its dimensions, forms, management and impacts on monuments, sites and territories. A more precise definition of religious tourism and of spiritual tourism should be sought in order to make it possible to use the same concepts and the same measures. The preparation of a guide on good practices in the field of religious tourism should be considered. There is a need for better collection, compilation and international harmonization of statistics on religious tourism. Lastly, research and analysis of religious tourism would entail the creation of a network of researchers and academics, as well as of tourism professionals for the analysis of its supply and demand.





# Turismo y religiones

Una contribución al diálogo  
entre religiones, culturas y civilizaciones

Resumen del informe



# **TURISMO Y RELIGIÓN:**

## **UNA CONTRIBUCIÓN AL DIÁLOGO ENTRE RELIGIONES, CULTURAS Y CIVILIZACIONES**

### **Resumen del informe**

1. El presente documento es el resumen del informe preparado en el contexto de la Conferencia de Córdoba (29-31 de octubre de 2007). Los objetivos de dicho informe son los siguientes:
  - a. Por una parte, estudiar las relaciones entre el turismo y las religiones, con sus peregrinaciones y sus encuentros, para ayudar a explotar el potencial que posee el turismo de estimular y facilitar el diálogo entre las distintas civilizaciones, así como analizar las tendencias que se observan en paralelo al turismo propiamente religioso, como es el caso de un turismo más lúdico y espiritual, que interesa especialmente a los jóvenes, y que a menudo tiene una dimensión ecuménica para encontrar y conocer al prójimo. El turismo religioso puede ser también un instrumento fabuloso para tomar conciencia de la importancia de salvaguardar el patrimonio propio y el de la humanidad. Conocer mejor las dimensiones y los destinos del turismo religioso y su contribución al diálogo intercultural e interreligioso será el objetivo del primer capítulo del informe aquí resumido.
  - b. Por otra parte, ofrecer ejemplos de prácticas idóneas a los gobiernos, las autoridades religiosas y los operadores turísticos sobre las formas de gestionar las manifestaciones y los lugares y monumentos religiosos o espirituales en el marco de un desarrollo sostenible, optimizando las ventajas para las comunidades locales. Analizar las condiciones del desarrollo sostenible del turismo religioso en el marco del diálogo interreligioso e intercultural será el objetivo del segundo capítulo del informe.
2. El turismo religioso crece considerablemente, no sólo en los países desarrollados, sino también en los países en desarrollo, ya que los excedentes económicos permiten viajar a las clases altas y medias. En un siglo XXI en búsqueda de valores, el turismo religioso y espiritual puede representar una gran oportunidad para las mujeres y los hombres de todas las creencias, filosofías y religiones. Por lo tanto, para que cada vez sean más las capas sociales que puedan acceder, es preciso garantizar su desarrollo sostenible.
3. El turismo religioso se internacionaliza, pasando de un turismo en gran parte nacional a un turismo en el que convergen diferentes nacionalidades e incluso en algunos destinos diferentes espiritualidades y religiones. El desarrollo espectacular de los destinos de turismo religioso durante los últimos treinta

años ha permitido que las peregrinaciones recobren la notoriedad de antaño, que los encuentros religiosos reúnan a decenas de millones de personas y que las rutas de peregrinación y los itinerarios religiosos recuperen su papel de unión entre los pueblos y las naciones. No obstante, las formas de vida han cambiado y muchas peregrinaciones modernas tienen hoy motivaciones seculares (educación y cultura) y turísticas.

4. Si algo debe caracterizar al turismo religioso, es una ética que influya en el comportamiento del peregrino y del turista; esta ética aspira a servir de agente de diálogo entre las civilizaciones y las culturas. Las peregrinaciones y los encuentros permiten trabar más fácilmente relaciones de paz entre los pueblos y promueven un «turismo solidario» que contribuye a la lucha contra la pobreza y al desarrollo sostenible de la humanidad. Por esa razón, el turismo es una de las formas de participación eficaces del diálogo entre religiones y culturas, aunque hay que precisar bien los límites económicos, ecológicos y culturales.
5. No obstante, es posible que en el desarrollo del turismo religioso se interpongan diversos obstáculos relacionados con la libertad de circulación y el respeto de los derechos humanos, entre ellos la libertad de participar en encuentros religiosos según las obligaciones definidas por la ley sin perjuicio para el interés público y la dignidad y el respeto de los pueblos. La expedición de pasaportes y visados para las peregrinaciones y encuentros religiosos debe hacerse también en un marco de la mayor flexibilidad posible, aún teniendo en cuenta la lucha contra el terrorismo. Hay otros derechos que también deben ser respetados, como los que se inscriben en el marco de la Declaración Universal de los Derechos Humanos, el derecho al patrimonio o el respeto del testimonio auténtico que forma el patrimonio cultural y religioso, para preservar y enriquecer la diversidad cultural del mundo.
6. El ecumenismo es una tendencia que se observa cada vez más en el turismo religioso. La otra tendencia que favorece el conocimiento de otras religiones y culturas es la del llamado turismo espiritual o de la espiritualidad. Los destinos turísticos son favorables al encuentro y al diálogo interreligioso e intercultural. Las infraestructuras y los equipamientos turísticos, la belleza y la quietud de los monumentos culturales y de los enclaves naturales facilitan este encuentro. Los encuentros ecuménicos, en particular entre los jóvenes, deberían favorecerse en el marco de las iniciativas de diálogo interreligioso e intercultural, así como en el de la Alianza de Civilizaciones.
7. El turismo pone en contacto con otros modos de vida, otras religiones, otras formas de ver el mundo y su historia. Es importante entonces comprobar que pueda desarrollarse en las mejores condiciones de libertad de circulación y de protección y respeto de los derechos humanos, especialmente para el turismo religioso. Lo que hoy constatamos es:
  - a. Una secularización de las peregrinaciones y de los viajes religiosos y espirituales en la medida en que deben responder a las nuevas expectativas de la población y de la clientela turística en un mundo moderno más festivo, abierto y libre.

- b. Estas formas de turismo exigen una gestión y una promoción cada vez más eficaces; se utilizan de forma intensiva las tecnologías de la información y de la comunicación y surge la imperiosa necesidad de proteger los recursos y el entorno natural y cultural en el marco de un desarrollo sostenible.
8. El informe está concebido para dar respuesta a la situación. No ha sido posible, evidentemente, preparar una lista exhaustiva de todos los lugares y monumentos ni de todos los destinos de peregrinaciones y viajes espirituales que existen en el mundo, pero se han examinado la mayoría de las religiones y espiritualidades del mundo actual. Las tres principales formas de este tipo de turismo se examinan en relación con sus dimensiones y los destinos en que se desarrollan.
- a. Las peregrinaciones en los destinos cuya actividad se ha vuelto esencialmente turística.
  - b. Los encuentros religiosos y espirituales.
  - c. Los itinerarios y caminos que conducen a lugares de peregrinación o a emplazamientos, monumentos y santuarios religiosos a través de territorios y espacios rurales que se consolidan o en ocasiones renacen.
9. La peregrinación es sin duda la forma más usual del turismo religioso y espiritual. Algunas religiones integran la peregrinación en su práctica, como la budista, la cristiana católica y ortodoxa, la hinduista, la musulmana y la sintoísta. En otras, no existe, pero sus adeptos se desplazan no obstante para visitar los lugares emblemáticos de la historia de sus correligionarios. Hoy en día, la peregrinación evoluciona.
- a. Por una parte, se masifica de manera extraordinaria (algunas peregrinaciones baten cada año récords de afluencia).
  - b. Por otra parte, incluye elementos de distracción y educación que responden a las expectativas de la población del siglo XXI y en particular de los jóvenes.
10. Las fiestas religiosas están presentes en todas las creencias y en todas las tradiciones. Los encuentros religiosos pueden atraer a cientos de miles, e incluso a millones de participantes, turistas, residentes y peregrinos. Son diferentes de las peregrinaciones y se organizan en función de un acontecimiento, la llegada de una alta personalidad religiosa, un aniversario o un jubileo. A veces, constituyen la ocasión de encuentros ecuménicos. Tienen de todas formas, casi siempre, un carácter festivo además de religioso, sobre todo cuando se trata de encuentros de jóvenes. Su organización suele ser compleja. Existen riesgos de accidentes, de incidentes, de atentados terroristas, de epidemias, etc. La «Kumbha Mela» hindú sería el mayor encuentro religioso del mundo.
11. Los caminos de peregrinación y los itinerarios religiosos se han convertido en productos turísticos a los que las autoridades dedican toda su atención. Permiten una ordenación del territorio e inciden significativamente en el conjunto de las comunidades por las que cruzan. La peregrinación a pie, en

bicicleta, a caballo o por cualquier otro medio de transporte no motorizado por estos caminos, ya responda a motivos religiosos, culturales o artísticos, es mucho más que un simple paseo. Se prepara con anterioridad y su duración supera con creces la del tiempo de la marcha. Exige una preparación física y espiritual que forma parte ya de la peregrinación.

12. El más famoso de estos caminos es el Camino de Santiago. Ha permitido poner de relieve el tema de los caminos de peregrinación en Europa. El tema se ha enriquecido, dando nacimiento a un marco más general en el contexto del Consejo de Europa, el de «los caminos de peregrinación», con tres objetivos: identificarlos, señalizarlos con un sistema común y coordinarlos con un programa de animación cultural en cooperación con instancias gubernamentales, regionales, locales o no gubernamentales.
13. El concepto de un camino de peregrinación e itinerario de turismo llamado «El camino de Abraham» fue presentado en la primavera de 2007 por el «Proyecto de Negociación Mundial» de la Universidad de Harvard en el marco de los proyectos que quiere poner en marcha la iniciativa de la Alianza de Civilizaciones de las Naciones Unidas. Este itinerario sería una ruta, como la de la Seda o la de los Esclavos, que seguiría por varios países de Oriente Medio los pasos del profeta Abraham, ancestro de las tres principales religiones monoteístas. La idea es permitir la rehabilitación y la promoción de los lugares religiosos y de sus peregrinaciones en Oriente Medio.
14. Hay otros elementos que también deben tenerse en cuenta para el desarrollo sostenible del turismo religioso:
  - a. la cuantificación y la gestión de la circulación de personas durante eventos gigantescos,
  - b. el mantenimiento y la rehabilitación de monumentos religiosos y culturales,
  - c. la protección medioambiental de los lugares de interés natural en los que se desarrollan los eventos religiosos de envergadura,
  - d. los caminos y los itinerarios de peregrinación,
  - e. la seguridad y la higiene de las personas,
  - f. la buena utilización de las nuevas tecnologías de la información y de la comunicación,
  - g. la promoción y el marketing de nuevos productos y servicios vinculados con este turismo.
15. La globalización ha abierto el turismo religioso a un proceso de comercialización transformándolo en un «producto comercial» que no era en sus orígenes. El peregrino de antaño estaba exento de tasas y de derechos de peaje, no tenía que pagar para entrar en las «casas de Dios». Este turismo guarda relación al mismo tiempo con mercados que se solapan: el de la espiritualidad, el de la salud física y mental, el del ocio, el de la cultura, el

de las estancias cortas y el de las visitas breves a ciudades. Su base demográfica es considerable. Esta toma de conciencia de las potencialidades del turismo religioso es reciente, como lo es su «comercialización». Deja abiertas prodigiosas posibilidades de crecimiento para el sector del turismo, sobre todo si se vincula con la determinación de favorecer el diálogo interreligioso e intercultural, así como la Alianza de Civilizaciones, y si se siguen los principios del desarrollo sostenible.

16. Dado que el turismo religioso se desarrolla sobre una base comercial de manera muy rápida y que responde a motivos profundos para el conjunto de la humanidad, debe afrontar una serie de problemas operativos que pueden incidir negativamente en la sostenibilidad de los equipamientos, de los espacios por los que discurre y sobre todo de su patrimonio.
  - a. Por lo que respecta a los lugares y destinos de peregrinación, se trata de cuestiones de ordenación y mantenimiento de monumentos a menudo antiguos que es preciso proteger y rehabilitar o de protección medioambiental de espacios naturales con accesos y corredores viales para evitar las saturaciones y no sobrepasar la capacidad de carga. A ello se suma la gestión y la promoción de estos destinos, el desarrollo de una economía local sostenible y el respeto de las tradiciones y costumbres de las poblaciones de acogida en un espíritu de diálogo y encuentro con el otro.
  - b. En cuanto a los eventos y grandes encuentros religiosos, se trata de gestionar y controlar los flujos y los accesos, garantizar la acogida, el alojamiento en buenas condiciones de higiene y de salud pública (por ejemplo, para evitar la transmisión de enfermedades como la gastroenteritis, etc.), la alimentación y la restauración de los participantes, que deben seguir las reglas alimentarias de sus religiones, la seguridad de los bienes y de las personas, la asistencia a los enfermos, a las personas de edad o a los niños, que pueden perderse, y la información y comunicación sobre el programa del encuentro (horario de las ceremonias, las comidas, los tipos de comida según la religión y las tradiciones alimentarias, etc.).
  - c. Por último, los caminos de peregrinación y los itinerarios religiosos exigen una colaboración debidamente coordinada entre las comunidades de paso y de acogida, los profesionales del turismo y los de la ordenación del territorio.
17. ¿Cómo puede el turismo religioso definirse como "sostenible"? Debe favorecer la aparición de un ciclo virtuoso de desarrollo local desde un punto de vista económico, ambiental, social, cultural y también ético y debe participar en la conservación de los valores naturales y culturales locales. No debe contribuir al cambio climático, es decir, debe utilizar de la mejor forma y con el mayor ahorro posible las energías renovables para evitar contaminar la atmósfera. Casi todas las comunidades religiosas son favorables al turismo, ya que significa ingresos para mantener a sus miembros, informar mejor a sus fieles y al público y mantener y conservar los santuarios y monumentos, así como su entorno natural.

La OMT ha desarrollado una serie de objetivos a favor del turismo sostenible, entre los que cabe subrayar los siguientes:

- 1) La viabilidad económica.
  - 2) La prosperidad local.
  - 3) La calidad del empleo.
  - 4) La equidad social.
  - 5) La satisfacción del visitante.
  - 6) El control local.
  - 7) El bienestar de la comunidad.
  - 8) La riqueza cultural.
  - 9) La integridad física.
  - 10) La eficiencia de los recursos.
  - 11) La pureza medioambiental.
18. Para el turismo religioso, la aplicación de estos conceptos debe ir acompañada de un mejor conocimiento de sus movimientos:
- a. ¿Cómo cuantificar los movimientos de peregrinos y visitantes?
  - b. ¿Cómo gestionar los movimientos cuando se trata de cientos de miles, si no millones, de participantes que acuden a grandes actos o encuentros?
19. La insuficiente información o la ausencia de datos fiables en cuanto al volumen, la dinámica y las características de los movimientos del turismo religioso constituye uno de los principales obstáculos para la formulación de estrategias turísticas por parte de las organizaciones públicas locales, regionales o nacionales y por los socios del sector privado o asociativo. Pocos gestores tienen no obstante una visión global del problema, y menos aún utilizan la variedad de técnicas existentes, que van desde la regulación de los movimientos en el tiempo y el espacio hasta la gestión de las esperas. Los movimientos en los lugares religiosos se gestionan en la mayoría de los casos de la misma forma que en los enclaves culturales y las nuevas técnicas de la información y la comunicación permiten hallar soluciones eficaces para una gestión duradera de los movimientos turísticos. Para los grandes encuentros, resulta aún más difícil.
20. Ante esta situación, se plantean inmediatamente dos preguntas:
- a. ¿Es posible que una buena planificación y una buena gestión pudieran permitir que más personas apreciaran los lugares religiosos, garantizando a la vez su conservación a largo plazo?
  - b. ¿Cómo se determina el número máximo de visitantes en un lugar de peregrinación o en un monumento religioso?

21. La clientela del turismo religioso está cambiando. Solía tratarse en un principio de una clientela nacional de personas mayores, grupos de jóvenes y familias con niños. Hoy en día, es cada vez más internacional, las estancias son más cortas y se recurre crecientemente a agencias especializadas así como a los medios de las tecnologías de la información y la comunicación. Participan todos los grupos etarios y todas las clases sociales.
- Los destinos se han internacionalizado con la globalización, la reducción de los costes del transporte, los viajes combinados de grupos y la información y los llamamientos de asociaciones religiosas o espirituales por Internet. Ciertos destinos de turismo religioso reciben hoy más extranjeros que nacionales. Sin embargo, la internacionalización del turismo religioso podría verse frenada por las medidas que restringen los viajes internacionales, como son la reducción de la libertad de movimiento en el marco de la lucha contra el terrorismo y la inmigración. La multiplicación de los visados y su carácter selectivo, el endurecimiento de las reglas que gobiernan la inmigración o las restricciones impuestas a los estudiantes extranjeros son medidas adoptadas por los gobiernos por razones que nada tienen que ver con el turismo, pero que sin duda lo afectan negativamente.
  - Las potencialidades que ofrece el turismo religioso otorgan un papel cada vez más importante al sector comercial de los viajes. La demanda es aún más difícil de definir debido a la ausencia de datos específicos sobre los verdaderos motivos de los peregrinos-turistas. Se crean agencias especializadas y otras reorientan su actividad hacia el turismo religioso y espiritual. Se están formando asociaciones internacionales de este sector comercial utilizando principalmente las redes sociales de Internet cuyos objetivos habrá que confirmar en el futuro, más allá del marketing y la promoción del turismo religioso en el marco de una ética del turismo.
  - Las cuestiones relacionadas con la seguridad, la asistencia y los seguros de los viajes religiosos y las peregrinaciones cobran mayor importancia que nunca con el desarrollo de estos mercados. La asistencia a los peregrinos ha existido en todas las tradiciones religiosas, asistencia a los enfermos y a los pobres. La asistencia a las personas con discapacidad está regulada por ley en la mayoría de los países desarrollados. Las autoridades religiosas han previsto desde hace tiempo servicios especiales para los grandes enfermos y discapacitados que cumplen su peregrinación con la esperanza de una remisión o de un milagro. Es preciso prestar especial atención a las peregrinaciones musulmanas que piden que los seguros sean «takaful», es decir, que sean «de responsabilidad solidaria» y que sigan la jurisprudencia islámica y los principios de la Sharia. Este tipo de seguros comporta diferencias conceptuales en relación con los contratos de seguro clásicos.

- d. El alojamiento de peregrinos y de visitantes ha evolucionado mucho desde hace un siglo: desde una gran simplicidad hasta una hotelería de lujo. Estos alojamientos deben contribuir al desarrollo sostenible del turismo religioso y espiritual en los destinos. Su calidad debe ser controlada por organismos regionales o nacionales o del exterior.
  - e. Uno de los ámbitos en los que el turismo religioso exige aplicar reglas muy estrictas es, sin duda alguna, el de la alimentación, es decir, las familias y tipos de alimentos, su preparación y su cocción. Se trata de un aspecto que se toman muy en serio hoy en día los transportistas, los restauradores, los hoteles y otros establecimientos de alojamiento, los operadores de cruceros y los operadores turísticos y que va más allá de la restauración del turismo religioso.
  - f. Las tecnologías de la información y de la comunicación han entrado plenamente en el ámbito de las peregrinaciones y el turismo religioso. No hay que olvidar que hasta el siglo XIX, las comunicaciones internacionales debían mucho a los peregrinos que visitaban otras regiones y otros países y permitían un intercambio de información y un diálogo entre culturas. En la actualidad, todo destino de peregrinación, todo encuentro religioso, todo itinerario promovido por las autoridades locales y sus socios religiosos y turísticos tiene su sitio web. La llegada de Web 2.0 dará aún más sofisticación a la promoción y al desarrollo del turismo religioso por Internet.
22. Ciertos destinos turísticos han adoptado o están en vías de adoptar planes o estrategias de desarrollo turístico sostenible de su patrimonio religioso, en función de sus recursos y potencialidades. Las oficinas de turismo establecen divisiones que están llamadas a coordinar mejor a los posibles socios del turismo religioso, sobre todo en el sector comercial. Sus estrategias incluyen cada vez más técnicas de marketing avanzadas relacionadas con la imagen, la marca, la promoción y la comercialización. Los destinos del turismo religioso refuerzan también sus asociaciones internas y externas.
- a. Las internas reuniendo a los actores del turismo con el fin de hacerles tomar conciencia de las potencialidades del turismo religioso.
  - b. Las externas para formar redes cuyo objetivo es hacer más eficaz su promoción o bien servir de foro de intercambio de experiencias y prácticas recomendadas.
23. La contribución más apreciable del patrimonio religioso al desarrollo local reside en su poder de atracción turística y sus efectos positivos en cuanto a ingresos y empleos. Para evitar cualquier debilitamiento de esta contribución, hay que velar por privilegiar a los turistas antes que a los excursionistas y controlar los mecanismos de formación de precios, lo cual implica un control de los bienes raíces y compromisos de moderación de los prestatarios de servicios. ¿Es viable para el patrimonio religioso? ¿Así lo quieren las autoridades religiosas y las asociaciones sin ánimo de lucro que desean reunir el máximo de peregrinos y fieles? Existen resistencias y se trata de encontrar, mediante debates y asociaciones, soluciones consensuadas.

24. Ya sea en los destinos o en los operadores de turismo religioso, la formación es y será un elemento decisivo para el desarrollo sostenible del turismo religioso y espiritual. Esta formación comporta aspectos más amplios que la simple gestión y el desarrollo de establecimientos de turismo y de hoteles o equipamientos del patrimonio cultural. Sería necesario que las universidades y los seminarios pudieran incluir el turismo religioso y cultural en los programas de teología y de historia de las religiones, así como en los programas de turismo, en particular en el marco de una gestión intercultural, para poder tratar con múltiples nacionalidades y confesiones.
25. Los estudios y las investigaciones sobre turismo religioso que lleven a cabo en el futuro las administraciones de turismo deberían elaborarse según las guías de prácticas idóneas preparadas por la OMT para analizar la planificación, la gestión y la logística de los encuentros y de los grandes eventos religiosos, presentar casos de prácticas correctas para su gestión sostenible y evitar su saturación y los fenómenos de sobrecarga. Las cuestiones alimentarias y de sanidad pública son algunas de las más delicadas y no deben olvidarse.
26. Debido a sus dimensiones y sus diversas formas (peregrinaciones, encuentros, visitas de santuarios, viajes espirituales, etc.), el turismo religioso es una apuesta económica y social para los territorios. Las comunidades locales deben beneficiarse.
  - a. Hay que conciliar, respetando la integridad física de los emplazamientos religiosos y su significación religiosa, las necesidades comerciales del sector turístico con las necesidades espirituales y religiosas de los peregrinos y los fieles.
  - b. Se trata de ajustar los derechos de entrada y encontrar ingresos que garanticen la sostenibilidad de un santuario o de un monumento, así como el bienestar de las comunidades que lo gestionan.
27. Los organismos de marketing y de gestión de los destinos interesados en el turismo religioso están en vías de adoptar estrategias para proteger y gestionar mejor su patrimonio religioso, en función de sus recursos y potencialidades. Sus esfuerzos de marketing comportan cada vez más asociaciones internas y externas y fórmulas de ética para permitir al mayor número de personas participar en las peregrinaciones y los encuentros religiosos remitiéndose principalmente al Código Ético Mundial para el Turismo. Estos esfuerzos deberían conducir también a una mejor formación sobre el turismo religioso por una pedagogía del patrimonio y a la aparición de prácticas idóneas que favorezcan el diálogo interreligioso e intercultural.
28. Las asociaciones entre el mundo del turismo y los sectores próximos como la agricultura o la artesanía son indispensables y más aún teniendo en cuenta que será necesario crear agrupamientos turísticos y patrimoniales para crear nuevos productos y servicios, nuevas infraestructuras y equipamientos, etc. Sólo la creación de agrupamientos permitirá evitar las fugas o que dejen de utilizarse recursos sostenibles de un territorio como son su agricultura o su artesanía.

29. De este modo, el turismo es, y así hay que reconocerlo, una herramienta de diálogo de las culturas y las religiones. El turismo religioso y espiritual puede dar un impulso formidable a la paz y al desarrollo sostenible. El diálogo entre religiones, culturas y civilizaciones es una oportunidad para el turismo. Instrumento importante de modernización y de lucha contra el "choque de ignorancias", si se concibe de forma sostenible y para combatir la pobreza en un espíritu de responsabilidad y solidaridad, el turismo puede aportar un mejor conocimiento de la diversidad religiosa, así como de la diversidad cultural, en adelante inscrita en un convenio internacional.

### **Conclusiones y recomendaciones**

30. En definitiva, el turismo puede desempeñar un papel protagonista en el diálogo entre religiones, culturas y civilizaciones y servir de catalizador de numerosos proyectos y programas, pero no puede haber encuentros sin libertad de viajar, sin libertad de movimiento y sin el respeto de los derechos humanos.
31. La necesidad de desarrollar el turismo religioso y otras formas de turismo que facilitan el encuentro y el diálogo debe conducir a las autoridades administrativas a flexibilizar sus formalidades de fronteras, siempre que se garantice la seguridad de las personas y de los bienes y no se interfiera en la lucha contra el terrorismo.
32. El contenido de los programas, circuitos, viajes o estancias de turismo religioso, espiritual o de diálogo debe evitar todo estereotipo o incitación al racismo, a la xenofobia y al nacionalismo extremista, así como al terrorismo. Los sitios web vinculados con el turismo religioso y espiritual deben respetar las reglas de la ética que podrían formalizarse siguiendo los principios enunciados en el Código Ético Mundial para el Turismo. Toda forma de turismo en favor del encuentro, el diálogo y el ecumenismo debería alentarse y remitirse a dicho Código.
33. El turismo religioso exige que se lleven a cabo investigaciones adecuadas para definir mejor las dimensiones, las formas, la gestión y los impactos en monumentos, lugares de interés y territorios. Hay que buscar una aproximación a las definiciones del turismo religioso y del turismo espiritual para utilizar los mismos conceptos y las mismas mediciones. Se plantea, por lo tanto, la elaboración de una guía de prácticas idóneas en el ámbito del turismo religioso. Sería preciso recopilar, aunar y armonizar de mejor forma las estadísticas sobre turismo religioso en el plano internacional. Por último, la investigación y el análisis del turismo religioso exige la creación de redes de investigadores y catedráticos, integradas también por profesionales del turismo, para el análisis de su demanda y de su oferta.

## **S.P.R.I.N.T.E.R.**

### **Sistema di Promozione delle Relazioni Interculturali tramite Network Territoriale della Educazione e della Ricerca**

Il progetto intende realizzare, mediante l'utilizzo di tecnologie innovative e di comunicazione, la diffusione in una prospettiva internazionale di servizi informativi, formativi, documentali e telematici avanzati utili per la sperimentazione di un Sistema (S.P.R.I.N.T.E.R.) in grado di facilitare le relazioni interculturali attraverso l'apprendimento in rete, la promozione, l'accesso e la fruizione del patrimonio artistico, culturale e turistico, dell'asse territoriale Bari - Taranto, correlato alle tradizioni dei Santi Patroni San Nicola e San Cataldo

Partendo dal valore "intrinseco" del movimento religioso intorno alla figura dei Santi e, con l'ausilio di un portale multifunzionale e interattivo, si intende perseguire il fine di rendere accessibile e fruibile il plurisecolare patrimonio artistico e culturale, favorendo un turismo "consapevole e cosciente" preparato anche attraverso una formazione in rete (learning by networking), in grado di coniugare motivazioni spirituali e interessi culturali, con notevoli ricadute sul sistema territoriale concependo il fenomeno religioso quale risorsa socio-economica territoriale. Il progetto S.P.R.I.N.T.E.R. si avvale di un partenariato qualificato e alquanto composito che possiamo distinguere sotto un duplice profilo di ordine giuridico-istituzionale.

Partners che hanno sottoscritto l'A.T.S.: Dipartimento Giuridico delle Istituzioni, Amministrazione e Libertà della Università degli Studi di Bari (in veste di capofila e contraente della Regione Puglia), ICT Group, Associazione Ploteus, Nicolaus Tour  
Partenariato di natura istituzionale e scientifica: Amministrazioni comunali di: Bari, Locorotondo, Martina Franca, Manduria, Grottaglie, San Marzano di San Giuseppe  
Istituzioni scientifiche/culturali: Polo Euromediterraneo Jean Monnet, C.U.M. (Comunità Università Mediterranee), Teca del Mediterraneo, ex IRREPuglia (A.N.S.A.S. Gestione commissariale)

Organizzazioni imprenditoriali: Assindustria Bari

<b>ATTIVITÀ</b>	<b>DEFINIZIONE</b>
<b>1</b>	<b>"CANTIERE SPERIMENTALE" S.P.R.I.N.T.E.R.</b>
<b>2</b>	<b>COORDINAMENTO</b>
<b>3</b>	<b>AMMINISTRAZIONE</b>
<b>4</b>	<b>MONITORAGGIO e VALUTAZIONE di PROCESSO</b>
<b>5</b>	<b>COMUNICAZIONE</b>
<b>6</b>	<b>PORTALE S.P.R.I.N.T.E.R.</b>
<b>7</b>	<b>DVD</b>
<b>8</b>	<b>SMART CARD</b>
<b>9</b>	<b>MP3</b>
<b>10</b>	<b>BLUETOOTH</b>
<b>11</b>	<b>WAP</b>
<b>12</b>	<b>WEB-LEARNING</b>
<b>13</b>	<b>THESAURUS MULTILINGUE</b>
<b>14</b>	<b>FIDELITY CARD</b>
<b>15</b>	<b>ANALISI DI IMPATTO E RICADUTA</b>

Mentre le varie tipologie di ricerca (applicata, sperimentale, fondamentale) riguardano applicazioni generali (elaborazione di nuova tecnologie o di prototipi) o specifiche relative a un progetto concreto, la ricerca prospettica si interessa, invece, di ambiti che richiedono una conoscenza più approfondita per individuare orientamenti e prospettive al fine di valorizzare le potenzialità delle specificità locali in contesti dinamici.

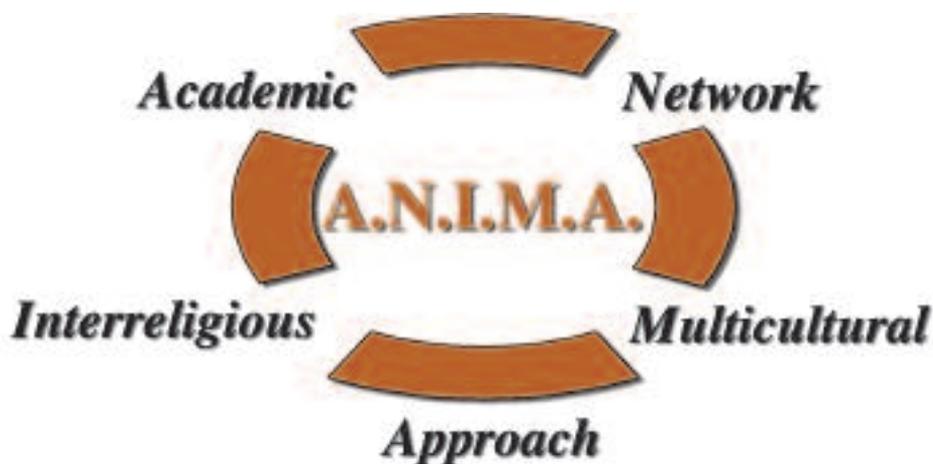
In tal senso rientrano le ricerche sull'identità, sulle risorse storiche, culturali, ambientali e sul patrimonio, elementi poco noti o spesso ignorati dagli operatori locali, che possono tuttavia svolgere un ruolo importante per il futuro del territorio.

Se realizzata con la partecipazione degli operatori locali, tale tipo di ricerca diventa un formidabile strumento per l'appropriazione del potenziale locale ed elemento strategico di tutela della *"traditional knowledge"*.

In un'epoca, contraddistinta da velocità, complessità e globalità, fattori che influenzano stili di vita e modelli culturali, i mutamenti incidono determinando in varia misura il vissuto dei credenti a livello personale e sociale: dal credo alla pratica religiosa, dalla dimensione comunitaria al comportamento etico.

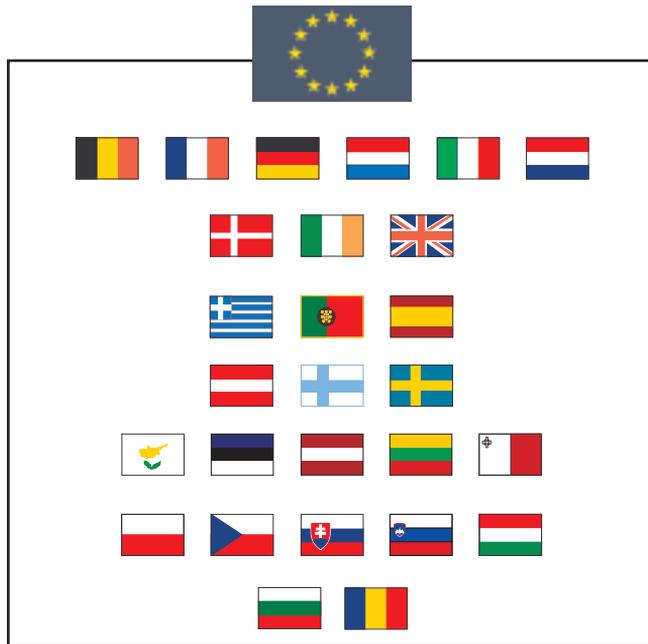
Emerge una nuova dimensione del fenomeno religioso, compreso il pellegrinaggio che viene inserito in una diversa concezione di vita che modifica le sue componenti: destinazioni, circostanze, atteggiamenti interiori, numero dei partecipanti, strutture e strumenti organizzativi, accoglienza, articolazione della visita.

Nella prospettiva di avviare un processo dinamico di analisi e di approfondimento scientifico promosso da S.P.R.I.N.T.E.R. e orientato alla formazione di sensibilità e di capacità di discernimento delle complesse relazioni interreligiose e interculturali si prevede di dare avvio "agli itinerari dell'A.N.I.M.A."\* secondo l'acronimo:



\* © POLO EUROMEDITERRANEO JEAN MONNET - COMMISSIONE UE (2008)

## Il Polo "Euromediterraneo" Jean Monnet



### Partenariato



UNIVERSITÀ DEL SALENTO  
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE  
STRANIERE



C.U.M.  
COMUNITÀ UNIVERSITÀ MEDITERRANEE

PROGRAMMA MEDITERRANEO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI  
DIPARTIMENTO GIURIDICO DELLE ISTITUZIONI,  
AMMINISTRAZIONE E LIBERTÀ



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FOGGIA  
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA  
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO  
FACOLTÀ DI LINGUE E LETTERATURE  
STRANIERE



POLITECNICO DI BARI  
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA



TECA DEL MEDITERRANEO  
BIBLIOTECA & CENTRO DI DOCUMENTAZIONE  
DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA



ISTITUTO REGIONALE RICERCHE  
EDUCATIVE PUGLIA

## INDICE

### **TURISMO E RELIGIONI**

UN CONTRIBUTO AL DIALOGO TRA RELIGIONI, CULTURE E CIVILTÀ

*Sintesi del Rapporto*

3

### **TOURISME ET RELIGIONS**

UNE CONTRIBUTION AU DIALOGUE DES RELIGIONS, CULTURES ET DES CIVILISATIONS

*Résumé du Rapport*

11

### **TOURISM AND RELIGIONS**

A CONTRIBUTION TO THE DIALOGUE AMONG RELIGIONS, CULTURES AND CIVILIZATIONS

*Summary of the Report*

23

### **TURISMO Y RELIGIONES**

UNA CONTRIBUCIÓN AL DIÁLOGO ENTRE RELIGIONES, CULTURAS Y CIVILIZACIONES

*Resumen del Informe*

35

Progetto S.P.R.I.N.T.E.R.

46

*Polo Euromediterraneo Jean Monnet*

48

